TAXE PERÇUE | UDINE
TASSA RISCOSSA | ITALY



alpin jo, mame!

A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - 33100 Udine - Viale Trieste 137 - Tel. 0432.502456 ANNO XXXX - N. 2/3 - 2010
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Udine - periodico trimestrale gratuito per i soci
www.anaudine.it
e-mail: alpinjomame@gmail.com



alpin jo, mame!



alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Segretario di Redazione
Franco Driussi

Coordinatore di Redazione:
Carlo Tomasin

Comitato di Redazione
Giancarlo Missoni, Luciano Scarel,
Francesco Sicchiero, Mattia Uboldi,
Ernestino Baradello, Giuliano Chiofalo,
Giorgio Della Longa, Paolo Montina

Di questo numero sono state stampate
n. 13.000 copie

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia A. Moro - Tolmezzo



"OMBRE" - archivio fotografico
Biblioteca comunale di Osoppo



Associazione Nazionale Alpini
Sezione Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono, del sangue,
del midollo osseo, degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.

Non basta avere per essere, non tutto si può acquistare!



IL CAPPELLO LA NOSTRA FEDE. Così recitava lo striscione che la nostra Sezione ha portato in sfilata all'Adunata di Bergamo.
È vero noi crediamo in questo simbolo per quello che rappresenta, ieri come oggi: aver fatto la naja nelle Truppe Alpine! Ci ha accompagnato durante il servizio militare e poi, in congedo, lo abbiamo custodito gelosamente facendolo apparire, con orgoglio, nelle nostre manifestazioni. È stato un fedele compagno dei nostri Padri in tutti i teatri di guerra e adesso che lo troviamo persino nelle bancarelle, alla portata di tutti, mi sorge un dubbio: questo grande simbolo ha perso per noi il suo Valore? Anche il Cappello Alpino ha subito una dura svalutazione come tanti Valori?
Io penso e ne sono convinto, che il nostro Cappello non potrà mai subire una siffatta svalutazione, perché noi e i nostri ragazzi in armi, lo portiamo ancora con fierezza e crediamo fermamente in quello che rappresenta: i nostri Valori Alpini.
Ma i Valori Alpini sono una parte di noi stessi, stanno nel nostro cuore e non certo nel Cappello che portiamo!
Se qualche volta ci lasciamo andare al mugugno ed alla polemica, quando il Cappello viene regalato a persone che, secondo il nostro giudizio, non lo meritano è bene fare prima di tutto un esame di coscienza ed essere in grado di rispondere: ma noi abbiamo veramente meritato questo Cappello?, con quale impegno e rispetto per l'Associazione, condividendone Valori, disciplina e regole, lo portiamo?
Qualcuno, poco tempo fa, ha detto: "non bisogna confondere un simbolo con i Valori".
Credo che queste parole non abbiano bisogno di molti commenti, sono di una verità incontestabile!!!
Non voglio convincere nessuno con le parole ma desidero portare un esempio.
Quest'anno il Premio Fedeltà alla Montagna, è stato assegnato dalla Sede Nazionale, meritevolmente, a Compassi Giovanni, socio della Sezione di Udine e più precisamente del Gruppo Alpini di Chiusaforte.
È un Alpino e questo riconoscimento lo ha avuto per i suoi Valori, l'amore per la montagna, l'amore per la sua valle, l'amore per la sua gente, un amore che lo ha portato, dopo molte traversie, a costruire una locanda in Plan dei Spadovai aperta tutto l'anno, per promuovere il turismo e far si che gli amanti della montagna possano ammirare i meravigliosi paesaggi che la natura ci ha regalato e riscoprire, in questi posti, i vecchi siti che la Grande Guerra ci ha lasciato a memoria e monito per le future generazioni.
Giovanni ha fatto tutto questo non perché ha il Cappello Alpino ma perché ha nel cuore dei grandissimi Valori che li vuole far conoscere a tutti e che tutti possano esserne partecipi.
Quindi, se veramente ci sentiamo Alpini con la A maiuscola, dobbiamo prima di tutto ricordarci dei nostri Valori, che sono la linfa vitale della nostra Associazione e non perderci in sterili discussioni su questo tanto amato, ma anche tanto desiderato: Cappello Alpino!!!

Dante Soravito de Franceschi

I lavori del Consiglio sezionale



Come di Consueto, riportiamo la sintesi dei lavori svolti nelle riunioni del Consiglio Direttivo sezionale

Riunione del 11.03.2010

Presa d'atto del rinnovo dei Consiglieri e del rinnovo dei Revisori dei conti. Il Presidente elenca i risultati delle votazioni con i voti ottenuti da ciascun eletto e dichiara confermati i Revisori dei conti. Viene inoltre confermata la Giunta di scrutinio nelle persone di Missoni Giancarlo, De Fent Franco e Della Longa Giorgio con la supervisione di Fabris Odillo, responsabile del Tesseramento (l'elenco è stato pubblicato sullo scorso numero).

Nomina di due Vicepresidenti di cui uno vicario. Il Presidente, rinnova la propria fiducia nei confronti di Luigi Renzo Rovaris (Vicario) e di Carlo Tomasin, chiedendo comunque il consenso del Consiglio che approva all'unanimità.

Assegnazione ai Consiglieri della rappresentanza dei Gruppi. Viene fatta l'assegnazione dei Gruppi pertinenti ad ogni Consigliere indicando il Coordinatore di zona (l'elenco è stato pubblicato sullo scorso numero).
Nomina dei componenti delle Commissioni. Il Presidente dà lettura della composizione delle Commissioni (l'elenco è pubblicato su questo numero).

Nomina dei delegati all'Assemblea Nazionale. Il Presidente segnala che, a seguito della delega ricevuta durante l'Assemblea Sezionale, il CDS deve nominare 21 Delegati per l'Assemblea Nazionale che si terrà a Milano il 23 maggio 2010. Visto che il numero dei Delegati corrisponde a quello dei Consiglieri, propone questi ultimi come Delegati. La proposta viene approvata.

Comunicazioni. Il Presidente ricorda che in occasione della Commemorazione del 28 marzo che si terrà a Muris sarà presente anche il nostro Presidente Nazionale che accompagnerà il Labaro per onorare la tragedia della nave Galilea.
Si apre quindi una breve discussione sul casus Convenzione tra la P.C. di Tarvisio e Comune di Tarvisio. Il Consigliere Rossi illustra i fatti ai quali risponde il Presidente che spiega i motivi giuridici della censura.
Il Consigliere Cenedella chiede di discutere in merito all'intervento del Vice Presidente Valditara presente all'ultima Assemblea dei Capogruppo ma ciò non è possibile non essendo tale argomento posto all' O.d.G., ma asserisce che sarà uno degli argomenti da esaminare nel corso della prossima riunione.

Riunione del 22.04.2010

È presente alla riunione anche il Vice Presidente Nazionale vicario, Marco Valditara.

Premio Fedeltà alla Montagna. Proseguono i preparativi e gli incontri per l'organizzazione delle manifestazioni collegate al "Premio Fedeltà alla Montagna". Per l'occasione, oltre alla brochure, verrà prodotto anche un DVD sull'argomento. Veniva quindi descritto il programma (che viene illustrato su questo giornale).

Adunata Nazionale a Bergamo. Il Presidente Soravito illustra le modalità di sfilamento e l'organizzazione della Adunata per quanto concerne la nostra Sezione.

Relazioni con l'A.N.A. Nazionale. Viene posto all'attenzione del Vice Presidente vicario Valditara, il malcontento di alcuni Gruppi della Sezione sull'argomento "Pianeta Difesa" e sulle decisioni prese dal CDN in merito. Il Vice Presidente Nazionale provvede ad esporre puntualmente tutti gli avvenimenti e le discussioni intercorse fin dalla proposta. Ne segue un confronto con alcuni Consiglieri.

Attività delle Commissioni.

Alpin jo, mame. Il giornale uscirà fra una decina di giorni e avendo molte più pagine delle edizioni precedenti le spese saranno superiori a quanto preventivato anche perché essendo stata tolta l'agevolazione per la spedizione postale, il costo della stessa è stato pressoché quadruplicato.

Giovani. Il Consigliere Sicchiero riporta lo stato di progresso per la giornata tra Giovani e reduci da tenersi il 12 giugno.

Amministrativa. Panuello rende noto che questa commissione si sarebbe "riunita telematicamente" via e-mail ricordando che erano partiti i lavori inerenti il magazzino della P.C.

IFMS. Perosa preannuncia il congresso internazionale a Bled in Slovenia. E' indispensabile partecipare per osservarne lo svolgimento, visto che il prossimo anno dovremo organizzare a Udine le "Giornate".

Comunicazioni. Il Presidente rendeva noto l'avvio di una nuova tornata del "Pianeta Difesa" e di ricercare eventuali volontari.

Riunione del 03.06.2010

Premio Fedeltà alla Montagna. Proseguono i preparativi per la giusta celebrazione, secondo i programmi definiti.

Divisa sezionale. Vengono proposte al CDS tre tipologie di casacche impermeabili e con maniche staccabili da adottare quale divisa. Dopo breve confronto ne viene scelta una che verrà poi riportata alla valutazione dei Capigruppo al fine di dotare definitivamente la divisa sezionale.

Attività delle Commissioni.

IFMS. Partecipazione alle giornate IFMS di Trento e Bassano in settembre alla quale verranno inviati alcuni nostri rappresentanti, anche in funzione delle giornate che saranno appannaggio della nostre Sezione il prossimo anno.

Giovani. Tutto pronto per la giornata Giovani e Reduci.

Cori. Tutto pronto per il Memorial Masarotti di Vissandone.

Protezione Civile. Viene stabilito un calendario fisso per le riunioni. Proseguono i lavori del magazzino di Pavia e i corsi HACCP per i responsabili e gli addetti alla somministrazione di alimenti (una ventina) e si procede per la realizzazione di software. A ottobre ci sarà una esercitazione sezionale.

Sentieri. A fine giugno ci verranno assegnati i sentieri da ripristinare. Al momento hanno risposto all'appello solo quattro gruppi.

90° Sezione di Udine. Viene costituito un comitato per le manifestazioni e gli eventi in occasione dell'anniversario del prossimo anno: Scarel, Rossi, Rosso, Panuello, Clemente, Serra, Tomasin e Montina.

Alpin jo, mame. Vengono fatte le analisi del nuovo giornale, valutando i punti critici e le migliorie.

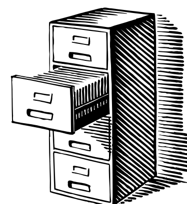
Riflessioni sull'Assemblea Nazionale dei Delegati. Vengono valutati i modi, i tempi e i contenuti dell'Assemblea.

Comunicazioni. Sono stati settantaduemila gli alpini che hanno sfilato a Bergamo.

Vengono poi ricordati gli avvenimenti ai quali la Sezione parteciperà e che sono qui di seguito riportati in modo spartano: Talmassons, Masarotti, Muzzana e Gradiscutta.

Carlo Tomasin

n.d.r.: considerato che la parola "Vicario" viene usata spesso nei nostri confronti alpini, la redazione vuole facilitare un intendimento della stessa nel merito, osservando che il Vicario è colui che è preposto a fare e farà le veci di un'autorità in sua assenza o qualora questa sia impossibilitata ad esercitare direttamente il potere per un qualsiasi motivo.



Una delegazione della nostra Sezione in Ungheria per l'esercitazione "Clever Ferret 2010"

di Luigi Renzo Rovaris

"Il Generale Comandante è ben lieto di ospitarvi nel corso della manovra che la nostra Brigata sta effettuando in Ungheria".

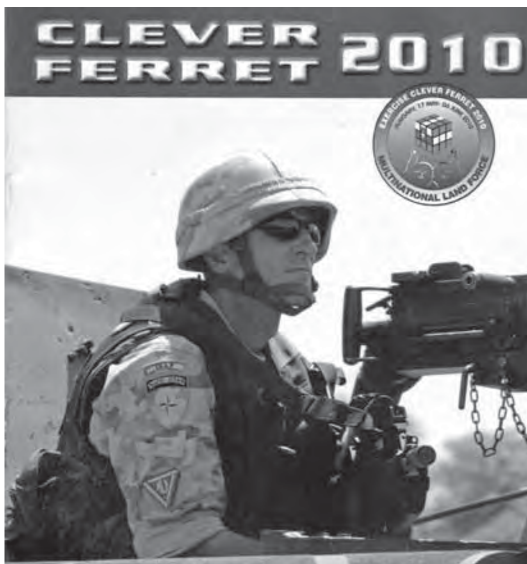
Con queste parole il Colonnello Spagnolo ci confermava che potevamo prendere parte come osservatori a questo importante avvenimento.

Con un rapido giro di telefonate organizziamo un pulmino di otto persone ed il 26 maggio partiamo alla volta dell'Ungheria. Arrivati in zona, grazie alle indicazioni ricevute, veniamo raggiunti dal col. Venir che ci scorta fin dentro il campo.

Il tempo di scendere dal pulmino per sgranchirci le gambe, che il gen. Bellacicco si materializza vicino a noi come spuntato dal nulla. Accoglienza più che calorosa e con un modo di fare così accattivante che le nostre iniziali forme di deferenza, lasciano subito spazio al più sano rapporto tra alpini che si conoscono da vecchia data. Ci vengono presentati i due Sottufficiali che dovranno essere le nostre guide. Il Luogotenente Piscazzi ed il Sergente Maggiore Nascimben i quali ci consegnano il nostro programma di addestramento. Intenso, ma entusiasmante.

Il Generale ci intrattiene su quanto la Brigata sta facendo nell'ambito del contingente MLF, quali sono i compiti, quali gli scopi anche in funzione del prossimo impegno in Afghanistan, quali le attività che potremo seguire e dopo questo primo inquadramento ci porta a vedere la disposizione del campo illustrandoci anche a grandi linee quelli degli Sloveni e degli Ungheresi. La nostra curiosità è al massimo e veniamo particolarmente attratti dal campo su cui sono collocati gli elicotteri ungheresi, veri mastodonti dell'aria e notando il nostro interesse promette di fare il possibile per ottenere il permesso affinché si possa fare un volo. Ci guardiamo increduli, non osavamo chiedere tanto, ma ormai sappiamo che se l'Uomo promette non lascia niente di intentato per mantenere la promessa. Passa poi ad illustrarci le caratteristiche del poligono che si estende per 40 km ed una profondità di 10. Il più vasto in assoluto tra quelli a cui possono accedere ed era un poligono militare URSS e molte installazioni di quel periodo sono ancora presenti.

> Un'esperienza unica in terra d'Ungheria con i nostri Alpini della Julia



Nel frattempo si è fatta ora di cena (come vola il tempo quando si è piacevolmente intrattenuti) per cui ci avviamo verso i tendoni della mensa dove ci mescoliamo ai militari i quali ci salutano cordialmente piacevolmente sorpresi di vederci lì. Ottimo il rancio consumato assieme al Generale, ma promiscuamente in mezzo agli altri. Sale il nostro quoziente di ammirazione per questo magnifico personaggio e ringraziamo in cuor nostro della possibilità che ci viene offerta di poterlo frequentare in queste vesti.

Finita la cena, con le nostre guide torniamo verso il pulmino che scarichiamo e visto che sta imbrunendo decidiamo di prendere possesso delle nostre tende nel settore del Reparto Comando. C'è posto in ognuna per quattro persone in maniera molto agiata. Finito velocemente l'approntamento delle brande, rimaniamo all'esterno per scambiare quattro chiacchiere con le nostre guide e con i militari delle tende vicine. Ormai le 18 sono passate (prima di quell'ora non si può bere) e così può succedere che si materializzi qualche bottiglia di buon vino venuto al seguito. Mentre i diversamente giovani si ritirano, i più giovani rimangono ancora a lungo a chiacchierare prima di coricarsi...

La mattina seguente sveglia alle 5,30 (autoimposta), il

tempo è bellissimo anche se c'è sempre il timore di una burrasca improvvisa molto frequente da queste parti, con le nostre guide, nuova ricognizione più meticolosa del campo Julia. Colazione tra i primi per essere pronti alle otto per la cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo per partire alla volta della zona della manovra da cui assisteremo assieme alle Autorità. Arrivati in zona, registrazione della presenza e quindi prendiamo posto all'osservatorio. Con nostra grande sorpresa ci è stato attribuito un tavolo in prima fila a livello dei più alti "papaveri" presenti. Capiamo il perché nel momento in cui veniamo citati come "veterans" con molto sussiego e rispetto. Quasi quasi ci sentiamo importanti.



Inizia la manovra con una serie di effetti molto realistici e con movimento di mezzi davvero spettacolare. Gli elicotteri che lanciano razzi con un rombo assordante unito dalle salve di artiglieria e dei mortai creano davvero un'atmosfera realistica. In appoggio poi nostri aerei militari che colpiscono i bersagli. Il tutto minuziosamente spiegato dallo speaker e tradotto in simultanea. Tutti noi siamo affascinati. Nel corso della manovra il Generale Bellacicco ci fa sapere che nel pomeriggio c'è una variante al programma in quanto andremo assieme a lui ed una rappresentanza della Brigata a deporre una corona al Memoriale a Pakozd, nei pressi del campo, dove viene ricordata la vittoria contro gli Asburgo nella guerra d'indipendenza del 1848. Nella stessa area vi è anche il monumento ai caduti Ungheresi di tutte le guerre.

Terminata la manovra visita alla mostra statica dei mezzi militari delle tre forze armate della MLF.

Arrivati a Pakdoz un rigido cerimoniale militare ci inquadra, ci dota di fiori da deporre ed assistiamo a tutte le cerimonie di omaggio ai caduti. Giunge quindi anche il momento degli "italian veterans" ed io e Roberto cerchiamo di tirare fuori quanto di più marziale possiamo, un poco atterriti dai passi dell'oca che abbiamo visto compiere fino ad allora dai militari ungheresi. Alla fine, come da noi, discorsi di rito.

Quando ormai, sulla via del ritorno e fattosi tardi per le lunghe cerimonie, eravamo già rassegnati a non poter sperimentare il volo sugli elicotteri, ci raggiunge la telefonata del Colonnello Spagnolo che ci dice di muoverci perché alla base elicotteri ci stanno aspettando. Non siamo ancora rientrati nel campo che schizziamo come frecce giù dal pulmino per raggiungere il campo volo. Qui veniamo inquadrati, fatti salire a bordo di un mastodontico MI8 per trasporto truppe, istruiti sulle norme di sicurezza e quindi tra un frastuono incredibile decolliamo. Il sogno diventa realtà. Veniamo trasportati a vedere dall'alto il poligono e per circa 40 minuti la "libellula" volteggia in ogni dove permettendoci una magnifica vista dall'alto anche della vicina città di Vezprem. Scesi a terra ringraziamo l'equipaggio al cui comandante doniamo un guidoncino Sezionale e quindi foto di rito.

Rapido rientro alle tende, cena veloce, per recarci in poligono dove ha preso posizione il 7° Rgt. Alpini per i tiri con il mortaio da 120. Arriviamo in tempo, con un'aria gelida che sferza la faccia, per incontrare il col. Coradello che ci illustra con dovizia di particolari le caratteristiche delle armi, le modalità di impiego e tutti i supporti tecnici per l'utilizzo. Parliamo anche con gli addetti i quali rispondono alle nostre domande con molta cortesia e professionalità. Quindi assistiamo alle manovre a fuoco dei mortai avendo modo di verificare l'efficacia del tiro. La manovra prevede lo spostamento del reparto, cosa che viene fatta in pochissimi minuti per essere dispiegato in una nuova posizione. Ci trasferiamo con il Comandante in un' altra posizione dove stanno sparando con le Browing e le MG in dotazione ai "Lince" ed ai "Puma". Gli obiettivi sono delle vecchie carcasse di carri armati, invisibili nella notte, ma identificabili grazie ai sistemi di puntamento all'infrarosso.

Alle 23,30 segnale del cessate il fuoco per cui i reparti si apprestano a rientrare al campo trasportati dai mezzi. A noi è riservata una sorpresa perché ci viene comunicato che chi desidera può rientrare al campo a bordo dei "Lince" per renderci conto del loro impiego. Poiché il rientro avviene a luci spente, veniamo tutti dotati di visori all'infrarosso e i capi macchina ci istruiscono sul loro uso e sulle caratteristiche di impiego dei mezzi. La nostra eccitazione è al massimo, ci rendiamo conto di quali passi abbia fatto la tecnologia. In effetti, con un buio completo, riusciamo a vedere distintamente ogni particolare che ci circonda. Dopo circa quindici minuti di percorrenza su



piste già tracciate, entriamo nella boscaglia e la simulazione di un impiego reale in scenario di guerra viene reso perfettamente.
Arriva così il giorno della partenza, ci sentiamo tutti un po' tristi perché nonostante il breve periodo trascorso, ci stavamo affiatando con gli alpini e ci rendiamo conto di quanto altro ancora ci sarebbe da conoscere. All'alzabandiera ci viene rivolto un indirizzo di saluto dal col. Baldasso con consegna del crest del Reparto a cui risponde Luigi con un indirizzo di ringraziamento consegnando il guidoncino della Sezione. Quindi carichiamo il pulmino, ci rechiamo al comando per il saluto al Generale Comandante. Nonostante sia indaffaratissimo per i rapporti della mattina, appena ci vede interrompe e si intrattiene con noi per circa quindici minuti ringraziandoci della visita. Rispondiamo che siamo noi a dover ringraziare lui ed i suoi uomini per tutto quello che abbiamo visto e fatto e soprattuto per aver toccato con mano l'alto grado di professionalità dei reparti. Concludiamo con "Grazie per quello che ci avete dato". Al che il gen. Bellacicco risponde "Guardate che anche voi avete dato tanto a noi perché gli uomini sono stati favorevolmente impressionati che siate arrivati fin qui per portarci la vostra solidarietà. Vediamo di intensificare questi scambi!".
Da parte nostra, disposti a farlo da domani. Con un Comandante così si va in capo al mondo!

Serata con la Sezione di Trieste

di Danilo Perosa

Il Consigliere Danilo Perosa e Marcello Della Longa della Segreteria A.N.A. di Udine hanno incontrato a Trieste, il 18 maggio scorso, il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci della Sezione M.O. Guido Corsi di quella città, in occasione dell'anniversario di fondazione del Coro sezionale che, seppur di recente fondazione, si è già dimostrato di grande vitalità e in continua evoluzione e crescita.
È stata una simpatica serata, caratterizzata dalla cordialità e dal calore alpino tra amici che, prendendo lo spunto dal recente incontro al Trofeo De Bellis di Tarcento, hanno aperto la strada ad altre preziose occasioni d'incontro e collaborazione.
In un'atmosfera distesa, allietata da un'ottima cena e dai filmati sulle più recenti esibizioni del Coro, l'immagine di una Sezione visibilmente affiatata e ben organizzata, degna del suo nome e della sua tradizione.



Pellegrinaggio in Africa Orientale

di Gianfranco Pascoli

Il Vessillo della Sezione di Udine accompagnato dal Gagliardetto di Muris di Ragogna in Eritrea per onorare i caduti delle guerre in Abissinia.

Dopo l'apertura del Canale di Suez (1869) l'Italia iniziò la sua espansione colonialista acquistando la Baia di Assab, sulla costa africana del mar Rosso, e spedendovi a protezione un corpo di 1500 bersaglieri che, prima ancora di arrivare ad Assab, si fermarono a Massaua occupandola (1885).
Con l'approvazione del parlamento italiano e del re Umberto I, l'Italia espanse i suoi possedimenti lungo le coste del Mar Rosso e verso l'interno, incontrando una dura resistenza da parte degli abissini.
Il 26 gennaio 1887 a Dogali, a una decina di chilometri da Massaua, una colonna di circa seicento bersaglieri fu assalita e distrutta dalle truppe del generale Alula e tra gli italiani si salvarono solo un ufficiale e ottantasei soldati. Quell'eccidio è ancora oggi ricordato nei nomi di diverse vie, piazze e monumenti d'Italia. Per esempio a Roma, davanti alla Stazione Termini, c'è la "Piazza dei Cinquecento" con il monumento dedicato ai circa 500 italiani che morirono a Dogali.
Dopo la strage di Dogali il governo italiano decise di spedire in Africa un "Corpo speciale" di circa ventimila uomini formato da due reggimenti di cacciatori a piedi, uno squadrone di cacciatori a cavallo, due compagnie di artiglieria da fortezza, una batteria da campagna, una batteria da montagna, una compagnia Genio, una compagnia di Sanità, una compagnia di Sussistenza ed una compagnia treno.
Aggregato al "Corpo speciale d'Africa", il 19 febbraio 1887 partiva da Chiari (BS) anche un battaglione di alpini per imbarcarsi a Napoli sul piroscafo "Gottardo" e recarsi a Massaua.
Il "1° Battaglione alpino d'Africa" era formato da quattrocentosessantasette uomini al comando del magg. Domenico Ciconi distribuiti su tre compagnie: la 48ª del Btg. Tirano (con nappina rossa e uomini del 5° Rgt. Alpini), la 59ª del Btg. Verona (con nappina bianca e uomini del 6° Rgt. Alpini) e la 69ª del Btg. Gemona (con nappina verde e uomini del 7° Rgt. Alpini, già appartenenti al Btg. Val Tagliamento del 6° Rgt. Alpini).
Nati a Napoli il 15 ottobre 1872 per difendere i confini



italiani nelle vallate della catena delle Alpi, gli alpini ebbero il loro battesimo di fuoco in Africa con il battaglione del magg. Domenico Bonaventura Ciconi, un friulano nato il 14 luglio 1835 a Vito d'Asio, comune della destra Tagliamento dove, con una lapide, se ne conserva la memoria.
Gli alpini di questo battaglione combatterono senza perdere nessun uomo e riconquistarono le località di Tokakat, Monkullo, Gherar, Saganeiti e Sahatì. Rientrarono in patria, a Milano, il 22 aprile 1888 con un nuovo comandante perché l'anno precedente il maggiore Ciconi era stato colpito da una malattia rivelatasi letale - tifo addominale - ed era deceduto il 9 settembre sulla nave ospedale "Garibaldi" ormeggiata nel porto di Massaua. La stessa sorte toccherà anche ad altri tredici alpini rimasti in Africa perché deceduti, non in combattimento, ma in seguito a malattie tropicali.
La prima guerra italo-abissina si concludeva il 2 maggio 1889 nella tenda del negus Menelik II, a Wuchale (Uc-

cialli), con la firma di un trattato che riconosceva la sovranità dell'Italia sull'Eritrea che il 1° gennaio 1890 veniva proclamata Colonia Italiana con capitale Massaua.
Con il governo Crispi, alcuni anni dopo fu mandato in Africa un altro battaglione di alpini formato da venti ufficiali e novecentocinquantaquattro uomini, con quattro compagnie, poste sotto il comando del maggiore Davide Menini.
La 1ª compagnia era comandata dal cap. Giovanni Trossarelli ed era formata da uomini del 1° Reggimento Alpini con sede a Mondovì (Cn); la 2ª compagnia era comandata dal cap. Ernesto Mestrallet ed era formata da uomini del 2° Reggimento Alpini con sede a Brà (Cn); la 3ª compagnia era comandata dal cap. Lorenzo Blanchin ed era formata da uomini del 4° Reggimento Alpini con sede a Ivrea (To); la 4ª compagnia era comandata dal cap. Pietro Cella ed era formata da uomini del 5° Reggimento Alpini con sede a Milano, da uomini del 6° Rgt. Alpini con sede a Verona e da uomini del 7° Rgt. Alpini con sede a Conegliano (TV).
Dopo essere sbarcato a Massaua il 29 dicembre 1895, il Battaglione Alpini del maggiore Menini in poche tappe si trasferiva sull'altopiano etiopico e senza perdere alcun uomo si insediava nel forte di Adigrat, a 2473 metri di altitudine.
Trascorse i mesi di gennaio e febbraio (1896) a controllare il territorio tra Adigrat e Idaga-Hamusin, restando ad una trentina di chilometri di distanza dalle truppe del negus Menelik II, in tensione con l'Italia perché, pur avendo sottoscritto il Trattato di Uccialli e riconosciuto l'Eritrea come colonia italiana, non intendeva averne autorizzato il protettorato anche sull'Abissinia, come invece pretendeva l'Italia.
Alla sera del 29 febbraio, il battaglione di alpini ricevette l'ordine di spostarsi verso Adua e nella giornata successiva, domenica 1° marzo 1896, affrontava il nemico in una battaglia terribile che segnò la disfatta delle truppe italiane e provocò a Roma le dimissioni del primo Ministro Crispi.
Nella battaglia di Adua si contarono settemila morti (su diciassettemila) nelle truppe italiane e diecimila (su centoventimila) in quelle abissine. Il Battaglione Alpino ebbe nove ufficiali morti (su venti) e quattrocento uomini uccisi (su cinquecentocinquanta), tra i quali anche il comandante Davide Menini che cadde sul campo al grido di "Alpini, avanti con me!".
"Nella battaglia di Adua – affermò qualche settimana più tardi il col. Gazzera sulle pagine della rivista settimanale "L'illustrazione Italiana" – il Battaglione Alpino scrisse la più splendida pagina di storia che mai fu dato di scrivere ad alcun reparto militare".
Il cap. Pietro Cella di Bardi (Pr), che era schierato alle pendici del monte Raio per contenere l'avanzata delle truppe abissine, dopo due ore di aspro combattimento cadde con l'arma in pugno davanti al nemico mentre incitava i suoi pochi uomini rimasti in vita a non cedere.
Per il suo eroismo gli sarà conferita la medaglia d'oro al valor militare e sarà la prima delle tante medaglie di cui si fregia il glorioso corpo degli alpini.
Dopo la sconfitta di Adua in Eritrea furono inviate due divisioni affidate al comando del gen. Antonio Baldissera comprendenti anche un Reggimento alpino formato da quattro batterie di artiglieria da montagna e quattro battaglioni di alpini: il Gemona, il Tolmezzo, il Verona ed il Tirano. Con le loro azioni di combattimento, gli alpini di questo Reggimento riuscirono a riconquistare il forte di Adigrat e riportare l'autorità dell'Italia sull'altipiano eritreo.
Nel 1897 la città di Asmara, capoluogo della Regione Centrale, diventava la capitale dell'Eritrea rimanendo tale fino ai nostri giorni.
Dopo la guerra di Libia (1911/12) combattuta dal leggendario "8° Reggimento Speciale alpini" del gen. Antonio Cantore con i reparti dei battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa gli alpini ritornarono in Africa nel 1935/36 inquadrati nella divisione Pusteria del Gen. Luigi Negri Cesi che fu costituita nel 1935 con reparti di altre divisioni (in particolare i Battaglioni Feltre del 7°, Pieve di Teco del 1°, Exilles del 3°, Intra del 4°, Trento del 6°, Saluzzo del 2°, il VII – chiamato poi Btg. Work Amba - e l'XI Btg. Complementi, i Gruppi Art. Mont. Lanzo e Belluno, la 5ª Compagnia genio alpino) proprio per essere inviata in Etiopia a conquistare le colonie dell'Impero fascista.
La divisione Pusteria diede prova del sua valore nelle battaglie del Tigrai, Amba Work, Amba Alagi, Mai Ceu e Amba Aradam (da cui la parola "ambaradan" entrata poi nel vocabolario italiano col significato di "grande confusione" e "baraonda").
Con l'inizio della seconda guerra mondiale e la sconfitta italiana avvenuta a Keren (marzo 1941) ad opera delle truppe alleate (inglesi, indiane e francesi) ebbe inizio lo sgretolamento dell'Impero Coloniale Italiano annunciato solo cinque anni prima da Mussolini nel famoso discorso tenuto il 9 maggio 1936 in piazza Venezia, a Roma, in cui dichiarava l'annessione all'Italia di tutta l'Abissinia e di parte della Somalia nella cosiddetta "Africa Orientale Italiana" (AOI).

Accompagnati dall'addetto militare dell'ambasciata italiana di Asmara, col. Maccariello e dall'alpino Giuseppe Parozzi, socio dell'A.N.A. del gruppo di Bresso (Milano), nel recente mese di Aprile u.s. alcuni alpini in congedo provenienti da diverse località italiane si sono recati in Eritrea per visitare i luoghi della memoria e rendere omaggio ai caduti delle guerre combattute in Abissinia dalla fine dell'800 all'inizio seconda guerra mondiale.
Di fronte ai sacrari militari di Adua, di Asmara, di Dogali e di Massaua, nelle cerimonie celebrate in onore e a com-

memorazione dei soldati italiani ed eritrei deceduti in Abissinia sono stati presenti, accanto a numerosi altri, anche il Vessillo della Sezione di Udine ed il Gagliardetto del gruppo di Muris, portati con orgoglio e commozione dagli alfieri Ernesto Toniutti e Gianfausto Pascoli.
Prima di rientrare in Italia gli alpini andati in Eritrea sono stati ricevuti con i loro Vessilli e Gagliardetti dall'ambasciatore italiano ad Asmara, dr. Gaetano Martines, il quale nel corso di una conviviale cena servita dalla moglie Virginia nella sede di "Villa Italia" ha voluto salutare di persona ciascun alpino presente e ringraziarlo per aver scelto di recarsi in Eritrea ad onorare, in un viaggio di pellegrinaggio e commemorazione, i soldati italiani e gli ascari eritrei caduti nelle guerre di Abissinia.



SIGNORI IN CARROZZA ...

(ovvero, informazioni per chi fosse interessato al Treno Verde per Torino)

Sono molte le richieste arrivate in Sezione di persone che chiedono informazioni circa il fatto se per l'Adunata di Torino nel 2011 fosse stato previsto di organizzare un altro treno Verde come già fatto a Latina 2009 e che tanto successo ha ottenuto tra i partecipanti.

Partendo dal presupposto che se è stato un successo per chi Vi ha partecipato, non lo è stato per la Sezione che ha dovuto ripianare i debiti conseguenti alla bassa affluenza (su 660 posti disponibili ne sono stati venduti circa 300) ma dato che ciò può essere stato causato da un'insieme di concause, la Sezione è disposta a proporre l'effettuazione del Treno a condizione che:

- si raggiungano almeno 500 viaggiatori paganti;
- le adesioni si ottengano entro il 30/11/2010;
- chi è interessato versi l'importo entro il 20/12/2010.

Circa l'ammontare lo si può stimare dai 200 ai 250 €uro. Detto importo verrà precisato nel momento che andremo a finalizzare con le Ferrovie dello Stato un preventivo di massima e comunque prima della riunione dei Capogruppo di Passons nel corso della quale daremo l'esatto importo del viaggio.

Preghiamo pertanto quanti fossero interessati, di cominciare a dare le Loro adesioni in Sezione in maniera che si possa iniziare a vedere quale consistenza numerica possiamo raggiungere, sarà nostra cura studiare il viaggio nei suoi particolari facendoveli conoscere attraverso i Vostri Capogruppo.

Se veramente Latina ha entusiasmato i partecipanti ed ognuno di questi portasse oltre la propria adesione quella di un amico, avremmo già raggiunto il numero desiderato e potremmo confermare la fattibilità.

A VOI LA RISPOSTA ...

Cambia il Comandante della nostra Brigata

Bolzano, il 9 aprile 2010 il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Alberto Primicerj, ha salutato il Generale di Brigata Marcello Bellacicco, che cede l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando di Bolzano. Bellacicco dal prossimo 16 aprile assumerà, a Udine, il Comando della Brigata alpina "JULIA" in approntamento con tutti i suoi reggimenti, tra i quali il 5° alpini di Vipiteno, per l'Afghanistan dove sostituirà, tra sei mesi, la Brigata "TAURINENSE" nella resposabilità del "Comando Regionale Ovest" dell'Afghanistan (RC-West di Herat).
Nel commiato il Comandante lo ha ringraziato per il lavoro svolto a Bolzano e gli ha formulato i migliori auguri per il prossimo prestigioso incarico.
Gli cede il Comando della prestigiosa Unità il Generale di Brigata Gianfranco Rossi che, designato a Bolzano, assumerà l'incarico di Vice Comandante delle Truppe Alpine e Comandante della Divisione "TRIDENTINA".



Il Generale di Brigata Marcello BELLACICCO è nato a Savona il 19 Giugno 1959, ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare di Modena.

- Promosso Tenente degli Alpini nel 1983, ha svolto l'attività di comando da subalterno e capitano nei reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino.
- Ha comandato il battaglione Alpino "Monte Cervino" di stanza a Bolzano (1997-1999).
- Quale Ufficiale di Stato Maggiore ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito (1999-2002) ove ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Addestramento.
- Ha comandato il 2° reggimento Alpini della Brigata Alpina "Taurinense", di stanza a Cuneo (2002-2003) ed il reggimento Cadetti dell'Accademia Militare di Modena (2003-2005).
- Da febbraio 2006 a luglio 2009 ha ricoperto l'incarico di Addetto Militare preso l'Ambasciata italiana nella sede di Berlino con accreditamenti secondari per l' Olanda e la Danimarca.
- Dal 3 agosto 2009 ricopre l'incarico di Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine.

ONORIFICENZE

- Medaglia per Operazione Soccorso Disastri (Valle Stava- 1985);
- Medaglia per Operazione Soccorso Disastri (Valle Valtellina- 1985);
- Medaglia ONU, per Operazione ONUMOZ (Mozambico 1993);
- Croce di Bronzo dell'Esercito Italiano per ONUMOZ (Mozambico 1993);
- Medaglia NATO, Operazione IFOR (Bosnia 1995);
- Croce di Bronzo della Bundeswehr tedesca (Bosnia 2002-2003);
- Croce di Bronzo dell'Esercito Italiano (Bosnia 2002-2003);
- Ordine al merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia di Bronzo di lungo comando nell'Esercito.

Passaggio di consegne alla Brigata Alpina “Julia”

di Luigi Renzo Rovaris

È stato un cielo di Aprile particolarmente terso e scintillante quello che il 16 aprile ha visto il passaggio delle consegne dal Generale Gianfranco Rossi, uscente, al Generale Marcello Bellacicco, subentrante. Sembrava quasi che anche il sole volesse partecipare a questo avvenimento con il suo vestito più bello che è quello del tepore primaverile.
Al comando del Colonnello Piovera, Comandante dell’8°, i Reparti hanno preso posizione nel cortile della caserma Spaccamela, sede del RCST, guidati dalle note della Fanfara della Julia. Nel frattempo sulle tribune e dietro le transenne si andava ammassando un notevole numero di persone “civili” segno evidente di quanto la Julia stia a cuore agli udinesi che la sentono parte integrante della Città. Molte anche le delegazioni delle Sezioni ANA arrivate anche da fuori Regione, tanto è vero che abbiamo potuto contare più di venti Vessilli.
Completato lo schieramento dei Reparti è stata la volta, ad entrare sul piazzale, dei Vessilli, dei Labari delle Associazioni d’Arma e quindi di quelli dell’ANA: oltre venti i Vessilli come indicato prima e circa 100 Gagliardetti. Veniva quindi la volta del Labaro Nazionale dell’ANA, scortato dal Vice Presidente Vicario Marco Valditara e da alcuni membri del Consiglio Direttivo Nazionale tra cui Giuliano Chiofalo e Nino Geronazzo.
Si proseguiva poi con l’arrivo dei Gonfaloni delle Città di Udine e Bassano decorati di Medaglia d’oro al Valor Militare, seguiti da quelli di Gemona e Tolmezzo decorati di Medaglia d’oro al Valor Civile, quindi il Gonfalone della Provincia di Udine e quelli di tanti Comuni Friulani che condividono i sentimenti di fratellanza con la Julia.
È seguito un momento di intenso raccoglimento e quando la Fanfara ha intonato l’Inno di Mameli il cortile è diventato un unico grande auditorium dove tutti cantavano all’unisono per rendere gli onori alla Bandiera di Guerra dell’8° Reggimento Alpini. Chiudendo gli occhi, dietro di Lei, potevi immaginare schierato l’enorme stuolo di alpini che nel Suo nome si sono immolati per rendere onore al giuramento di fedeltà prestato.
Giungeva quindi il momento di rendere gli onori al Comandante delle Truppe Alpine il Generale di Divisione Alberto Primicerj accompagnato dai Generali Rossi e Bellacicco. Dopo la presentazione della forza, si procedeva alla rassegna, sulle note del 33. Un deferente saluto alla bandiera di Guerra, alle Truppe schierate, ai Vessili e Labari delle Associazioni e quindi di nuovo sosta davanti al Labaro dell’ANA e quindi alle autorità presenti.
Si procedeva ai discorsi del Generale cedente, di quello subentrante e del Comandante le Truppe Alpine.
Il Generale Rossi ha tenuto il Comando della Julia dall’ottobre del 2008, prima interinalmente per ricoprire le funzioni del Generale Serra impegnato in Afghanistan e poi a pieno titolo dall’Aprile 2009 allorché, al suo rientro, il Generale Serra è stato destinato ad altra mansione.
Nel discorso di commiato il Generale Rossi ha sottolineato come nonostante il suo periodo di comando sia stato relativamente breve è stato fatto un notevole lavoro dal punto di vista addestrativo ed organizzativo e di questo ringraziava gli uomini dei Reparti per gli obiettivi di grande risultato raggiunti. Li ha quindi invitati a continuare a dare il massimo della collaborazione al nuovo Comandante.
Ha quindi espresso il compiacimento per lo stato delle relazioni con gli alpini in congedo di cui ha avuto più volte motivo di felicitarsi per le loro iniziative che ha sempre cercato, nel limite del possibile di assecondare. Ha inoltre ringraziato quanti si sono adoperati per la riuscita del 60° della Julia che è riuscito ben oltre le più rosee aspettative.
Il Generale Bellacicco, anche se alpino di quota 0 (è nato in riva al mare) arriva in Julia forte di un lungo ruolino di marcia a dimostrazione che alpini non si nasce ma si diventa; tra l’altro lo ha visto comandante del glorioso Battaglione Monte Cervino e del 2° Alpini della Taurinense e, come ultimo incarico, dallo Stato Maggiore delle Truppe Alpine.
Prendendo la parola per un indirizzo di saluto ai nuovi Reparti che lo vedranno Comandante, esprimeva tutta l’emozione che lo attanagliava nell’assumere il Comando di una Brigata che a buon titolo fa parte della leggenda degli alpini. Ma unitamente all’emozione, l’orgoglio di entrare quale parte attiva. Rivolgendosi agli alpini garantiva loro che si sarebbe sempre schierato al loro fianco impegnandosi al massimo perché potessero lavorare nel miglior modo possibile per continuare quella che era stata l’opera del suo predecessore che ringraziava per l’alto grado di preparazione dei reparti che gli lasciava in dote.
Rivolgeva quindi un saluto ai militari in congedo ed in particolare modo all’ANA di cui ha sempre potuto ammirare la dedizione nelle molteplici attività ed i pregevoli risultati ottenuti dal loro volontariato. La presenza

capillare di questa Associazione sul territorio Nazionale la rendono un punto di riferimento anche per i militari in servizio. Ha garantito la massima collaborazione per tutte le attività in cui anche loro possano partecipare.
Infine un pensiero a quelli che saranno i prossimi mesi che saranno di duro lavoro dovendo preparare, per la prima volta, il trasferimento di tutta la Brigata in Afghanistan a partire dal mese di settembre 2010. Gli osservatori più acuti hanno notato di come, aperta la cartella con l'intervento scritto, abbia preferito richiuderla immediatamente e parlare a braccio con un tono fermo e persuasivo che ha favorevolmente impressionato gli astanti.
Terminava gli interventi il Generale Primicerj ringraziando il Gen. Rossi per il suo validissimo operato al comando della Julia e dicendosi certo che il Gen. Bellacicco saprà rapidamente prendere in mano la Brigata facendosi conoscere dagli alpini per il suo modo di fare. Ringraziava anche lui l'ANA per la presenza massiccia della rappresentanza ed elogiando la presenza del Labaro Nazionale cui si sente particolarmente attaccato.
Da parte della Redazione di "Alpin Jo Mame" un augurio al Generale Rossi per il nuovo incarico che va a ricoprire e al Generale Bellacicco un caloroso benvenuto in terra friulana, patria di tanti alpini che hanno scritto pagine di storia della nostra amata Patria, con l'invito a visitare le nostre sedi per potergli permettere di ambientarsi rapidamente tra noi. La consideriamo già uno dei nostri, la porta è sempre aperta.




Foto di Mariolina Cattaneo






Le foto sono di Maria Luisa Besusso

HAITI, CHE SOFFERENZA!

Rientrano da Haiti gli Alpini della Task Force “ISEO”

di Maurizio Paissan

Ancora una volta i nostri Alpini affrontano una immane tragedia umanitaria con la generosità di sempre e la professionalità dell’addestramento

Il 17 aprile 2010, sono rientrati nelle loro sedi stanziali gli alpini della Task Force “ISEO”, parte del contingente italiano che ha partecipato alla missione italiana “White Crane”, missione di soccorso alla popolazione di Haiti martoriata dal terremoto del 12 gennaio scorso.
I soldati della Task Force, comandati dal Tenente Colonnello Ovidio Esposito, comandante del Battaglione “ISEO”, avevano lasciato il porto di La Spezia, a bordo della nave Cavour, il 19 gennaio scorso alla volta di Port-au-Prince, la capitale haitiana colpita dal sisma.
Sul posto i genieri alpini con i mezzi movimento terra e le attrezzature speciali in dotazione, hanno rimosso macerie per agevolare la viabilità e facilitare gli aiuti umanitari ed i soccorsi, hanno demolito strutture pericolanti e quindi pericolose per la popolazione e ricostruito alcune infrastrutture presso ospedali, istituti scolastici e centri di accoglienza al fine di contribuire alla ripresa e alla normalizzazione della vita quotidiana della popolazione locale.
Nel periodo di attività sul suolo haitiano che va dal 03 febbraio 2010, giorno dello sbarco dei mezzi pesanti presso il porto Caucedu (Repubblica Domenicana), al 31 marzo, giorno di inizio del viaggio di rientro della “Cavour”, la Task Force “ISEO” ha completato ben 13 cantieri edili con oltre 13.500 metri cubi di macerie rimosse e tredici cantieri completati.


L’imbarco

Di seguito vengono riepilogati i principali interventi che hanno visto all'opera i militari italiani della Task force "Iseo".

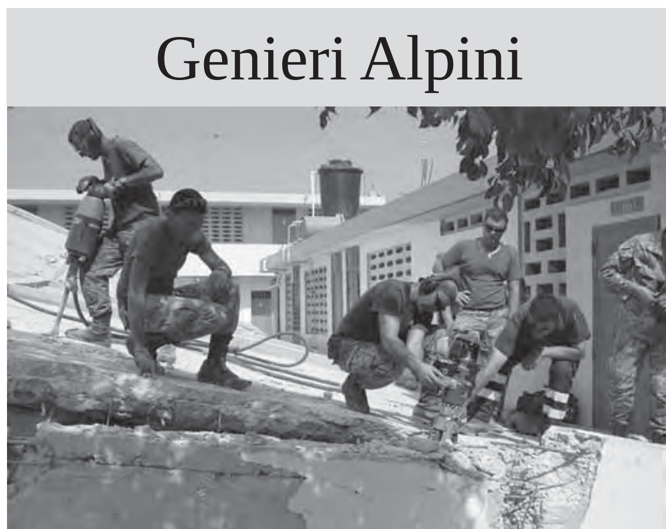
13.500 mc di macerie rimosse;

13 Cantieri completati:

- Istituto Salesiano: (rimozione macerie);
- Cooperazione con Vigili del Fuoco per la verifica della stabilità ed abitabilità di alcuni edifici scolastici nel centro cittadino (20 dichiarati sanabili e 11 non recuperabili, da demolire);
- Cappella Ospedale Saint Damian: rimozione macerie;
- Ospedale pediatrico Saint Damian: 562 mc di materiale sgomberato;
- Molo Jeremie: rimozione detriti e preparazione campo tende PROCIV (4029 mc di materiale trasportato in sito);
- Istituto Scolastico delle Piccole Sorelle del Vangelo: 560 mc di materiale demolito e poi sgomberato;
- Scuola Comunale del quartiere di Cité Aux Cayes: 204 mc di macerie rimosse;
- Ospedale dell'Ordine Religioso dei Camiliani: ripristino viabilità della strada di accesso dell'Ospedale;
- Port au Prince: ripristino viabilità stradale nel centro cittadino;
- Centre de Nutrition: lavori di demolizione di strutture pericolanti e sgombero macerie; 85 mc di materiale sgomberato;
- Viabilità cittadina: 28 isolati ripristinati nel centro cittadino; diversi chilometri di strade rese agibili;
- Lavori di demolizione di strutture pericolanti presso chiesa dell'Immacolata Concezione in Cite Soleil;
- Lavori di demolizione e rimozione macerie presso la Centro di accoglienza dell'istituto Sacre Coeur di Croix des Bouquets.

Genieri Alpini









Università in addestramento con la Brigata Julia

Studenti di scienze diplomatiche impegnati come advisor









Ungheria - Si rafforza la collaborazione tra Esercito Italiano e mondo accademico, coinvolto per la prima volta in attività operative. L'occasione viene dall'esercitazione multinazionale "Clever Ferret 2010" che si sta svolgendo in questi giorni a Vezsprem (Ungheria) e che vede impegnata la Multinational Land Force (Mlf) con gli Alpini della Brigata "Julia" e contingenti ungheresi e sloveni in vista dell'impiego in Afghanistan dall'ottobre prossimo.
A fianco dei contingenti militari in addestramento, sono impegnati anche sei studenti di Scienze Internazionali e Diplomatiche dell'Università di Trieste (Polo didattico di Gorizia). A garanzia del successo dell'esperimento c'è l'entusiasmo dei giovani, di cui cinque ragazze, ai quali sono stati affidati delicati compiti di advisor per quanto riguarda l'analisi di aspetti politici (Polad) e legali (Legad), oltre al coinvolgimento nell'architettura del controllo dell'esercitazione con particolare competenza sui rapporti con le Organizzazioni internazionali.
"Il progetto di collaborazione tra la Brigata Alpina "Julia" e Università è stato avviato nel 2003, ma con "Clever Ferret 2010" si apre una nuova stagione poiché, per la prima volta in assoluto, gli studenti sono coinvolti in attività operative - spiega il Comandante di Mlf e della "Julia", Gen. Marcello Bellacicco - in tal modo i giovani hanno la possibilità di vivere pienamente la simulazione del quadro di azione e sperimentare sul campo le proprie capacità, guidati da ufficiali esperti".
L'esperimento avviato nell'esercitazione "Clever Ferret 2010" rappresenta, dunque, un primo e importante momento di inserimento di esperti esterni alla Forza Armata nella prospettiva di collaborazione nelle missioni internazionali.

Velsprem (H), 28 maggio 2010

Giacomo Ceconi

Un altro profeta nella patria friulana

di Franco Driussi

Un altro caso di personaggio friulano insigne è quello di Giacomo Ceconi ed è un altro caso che smentisce il detto "nemo propheta in patria".

Nell'impervia Val d'Arzino, il comune di Vito d'Asio, comune diffuso, costituito da diverse frazioni tra le quali Pielungo nasce nel 1833 Giacomo Ceconi in una famiglia assai modesta, come tutte a quell'epoca e come tutte in queste aspre montagne. Non ci sono molte notizie, o almeno non ho trovato fonti dettagliate sulla parte iniziale della sua vita, se non sapere che era sua madre a portare duramente avanti la famiglia tanto che Giacomo Ceconi era analfabeta. Ed analfabeta com'era, a 18 anni partì dal paese per andare a Trieste a fare il muratore. Questa era terra di emigrazione ma anche terra di costruttori e, più a valle nelle zone di Sequals e Spilimbergo, terra di mosaicisti e scalpellini rinomati nelle loro lavorazioni. Incidentalmente, mi piace ricordare che l'opera degli scalpellini friulani ancora si vede lungo le ferrovie di tutto l'est, Russia compresa così come ricca di opere musive è la Russia e San Pietroburgo.

Giacomo non è come tutti. Al lavoro affianca lo studio ed apprende ad una scuola serale il disegno geometrico che sarà lo strumento, la leva che gli permetterà di mettere in campo il suo spirito di iniziativa e raggiungere vette eccelse di fama e ricchezza.

L'ascesa ha come data di inizio il 1857 quando Ceconi riunisce un gruppo di compaesani esperti muratori ed artigiani e comincia ad assumere lavori in proprio facendo tesoro delle sue esperienze. Il momento era favorevole: nell'impero Austro-Ungarico fervevano i lavori per dotare l'impero di una rete ferroviaria e stradale ed in questo settore Ceconi si addentra, assumendo incarichi sempre più importanti che porta a termine mostrando grande acume tecnico ed imprenditoriale. Inizia in Slovenia, dove erige il viadotto del Orovnica e la ferrovia Klagenfurt Maribor e poi, man mano, ottiene altri appalti sempre più importanti: i fabbricati lungo la linea Sobron Sabaria; le stazioni di Vipiteno, Colle Isarco, Brennero; le stazioni di Fiume e San Pietro del



Carso; poi va in Baviera e di nuovo in Italia sulla linea Pontebba-Tarvisio. Nel 1879, Ceconi che aveva nazionalità italiana, avendo vinto un colossale appalto in parte associandosi ad una impresa austriaca nell'Impero Asburgico, suscitando le ire degli impresari austriaci sconfitti, prende la cittadinanza austriaca e realizza la galleria dell'Arlbeg, la terza galleria al mondo in ordine di realizzazione, (19.200 km) e lo fa con 13 mesi di anticipo sui tempi di contratto. È un capolavoro di organizzazione e di logistica prima ancora che di tecnica: quando il ministro Von Pino fa brillare dopo soli 27 mesi la mina per abbattere la roccia che separa i due tronconi della galleria, lo scarto è di 43 millimetri rispetto ai progetti e per giunta senza che vi siano stati incidenti gravi.

Innovazione, capitale umano tutto proveniente dalla Val d'Arzino e dalle valli del Tagliamento, leadership, strategie efficaci furono le armi che permisero il successo dell'Impresa Ceconi le cui innovazioni nei sistemi di costruzione e scavo di gallerie furono premiate all'esposizione internazionale di Sant Louis del 1904. Lo sfavillante risultato dell'impresa dell'Arlberg fruttò a Ceconi la considerazione dello stesso Imperatore Francesco Giuseppe che di persona concesse a Ceconi il titolo di Nobile dell'impero. Fu così che Giacomo Ceconi si fregiò del titolo di Conte di Monte Cecon, il monte che sovrasta Pielungo.

Molto altro andrebbe indicato ma per non dilungarmi troppo, segnalerò la strada Regina Margherita, la carrabile che liberò dall'isolamento Vito D'Asio e Pielungo costruita in tempi record ed a sue spese; immense opere di rimboschimento dei monti sopra il paese che liberarono quelle genti dal flagello delle frane e soprattutto il segno tangibile del titolo nobiliare concesso a Ceconi: un immenso castello di stile misto e, francamente un po' confuso tra gotico e liberty, che ancora oggi signoreggia a Pielungo.

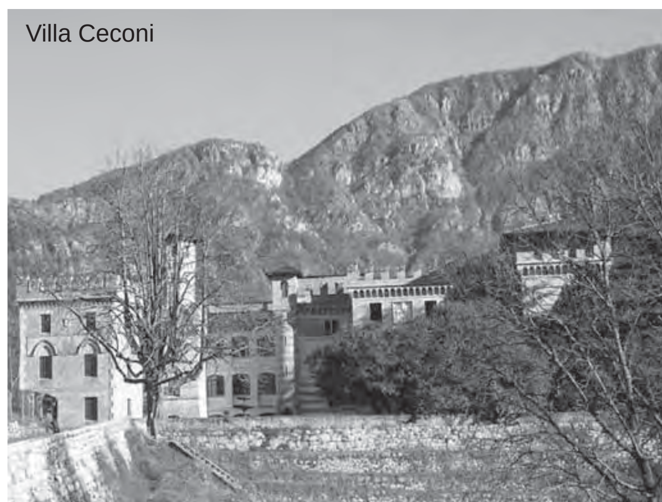
Salta agli occhi il rispetto e forse l'aspirazione ad una cultura che in fondo Ceconi non aveva mai conseguito al di là delle sue intenzioni dimostrata dalle 4 statue che raffigurano Dante, Ariosto, Tasso e Petrarca oltre che dalla commistione stilistica del castello. Ma la tecnologia caratterizza la villa: un sistema di condutture forzate fa affluire nell'impianto

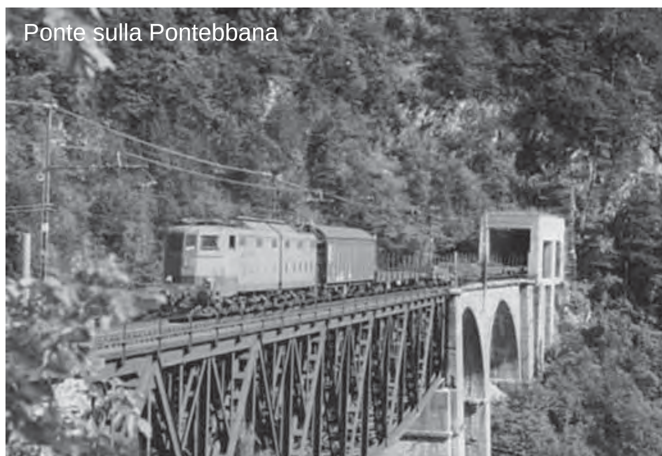
della villa le acque prelevate nel torrente a valle. Stranamente il riscaldamento è invece a legna e alimenta le splendide stufe di ceramica presenti in ogni stanza.
Quello che conta è la rilevanza del Conte Giacomo Ceconi. originario di queste terre.
Ceconi è una risorsa se non altro morale, il simbolo di un riscatto possibile, un grande esempio che un figlio di questa terra ha saputo dare.



Medaglie d'oro (collezione privata)
faccia sx: ricordo della perforazione del tunnel Wocheimer 1904;
faccia dx: in ricordo del completamento del tunnel Wocheimer 1905.
Impresa edile G.V. Ceconi




Villa Ceconi


Ponte sulla Pontebbana



Ponte sul But Tolmezzo-Villa Santina


Ceconi con una sua squadra



Stazione Cervignano inizi '900

Per gentile concessione del sito www.gobettiano.com

Il Coro e l’Adunata Nazionale

di Giorgio Della Longa

Su qualche edizione passata vi avevo raccontato delle emozioni provate dai coristi durante i concerti delle Adunate Nazionali e oggi riprendo l’argomento non per smentirmi anzi, direi che l’entusiasmo è sempre più crescente, ma per evidenziare i cambiamenti non proprio positivi che il susseguirsi delle edizioni portano con sé. Fino a qualche anno fa, i concerti del sabato sera nel corso delle suddette, si tenevano in luoghi che tutto sommato direi adatti ad ascoltare con la dovuta concentrazione un canto alpino o popolare proposto dai due o tre cori presenti e alla fine si arrivava al tanto atteso canto all’unisono che immancabilmente era seguito dallo scambio dei saluti, regali e auguri fra tutti in onore di un momento di fratellanza, di conoscenza reciproca fra coristi per un confronto di impressioni e di stati d’animo. Ultimamente invece le cose sono alquanto cambiate perché i concerti si tengono nei posti più disparati anche se non sono adatti allo scopo e si inizia a cantare anche alle ore 18 proseguendo fino alle 22,30 mezz’ora per ogni coro fra presentazione e canti e avanti il prossimo. Sembra di essere al supermercato si prende il biglietto con il numero, si aspetta il turno, si canta, e poi via tocca ad un altro! Nemmeno il tempo di salutare, che si deve lasciare posto al coro Successivo una specie di linea di montaggio cadenzata dai tempi dello spettacolo!

Non so a cosa questo sia dovuto, forse alla grande partecipazione di cori o forse alle sempre più scarse disponibilità di luoghi messi a disposizione (pensiamo alle Chiese, ma questo è un altro bell’ argomento!) però non si possono organizzare seri concerti in tali situazioni. Vi porto l’esperienza patita dal Coro Sezionale - Gruppo di Codroipo all’ultima adunata di Bergamo quando siamo stati inseriti fra i nove cori che si sono esibiti nel Chiostro della Chiesa alle Grazie, in pieno centro città. Dal nome del luogo penserete che di meglio non si poteva ottenere! Peccato che comunque il Chiostro non è un luogo di pertinenza del luogo di culto ma è scostato da questo al quale si accede da un passaggio che dà sulla via principale. I cori si sono esibiti in un angolo del cortile (a cielo aperto, che non è proprio l’ambiente ideale) e gli spettatori potevano trovare posto su poche sedie poste al centro oppure erano costrette a sostare sul muretto di divisione con il porticato. Non essendoci abbastanza spazio, le persone giravano in continuazione cercando un posto dove accomodarsi, creando confusione e attirando l’attenzione di tutti, mentre da un bar all’angolo la porta si apriva in continuazione facendo uscire gli schiamazzi degli avventori come delle folate di vento improvvise e chiassose mentre ogni tanto una bottiglia, un barattolo o un qualcosa cadeva a terra amplificando il rumore della caduta non mancando neppure qualche richiamo a voce alta fra i presenti. Insomma il brusio di sottofondo che non posso paragonare alle “trombette” degli ultimi campionati mondiali di calcio in Sudafrica, con le debite proporzioni gli si avvicinava di molto. Non c’era alcuno dell’organizzazione che invitasse al silenzio e l’unico responsabile presentatosi, era attento solo ai tempi di esecuzione, alla presentazione del coro, alla consegna del riconoscimento della Sezione, ed al proseguo con il coro successivo.

In questa situazione, nessuno ha avuto il tempo di scambiare una parola con i colleghi degli altri cori e nemmeno conoscerli e in una tale baraonda ci siamo più preoccupati ad uscire velocemente per poterci confrontare fra di noi sull’esecuzione, che cercare nuove conoscenze. Purtroppo quanto appena descritto non si riferisce ad un episodio isolato, ma a ciò che ci è capitato in occasione di diverse ultime Adunate, sottolineando che Bergamo è stata la meta della nostra quindicesima partecipazione ininterrotta! Poi leggo nel numero di Giugno dell’Alpino un articolo sul concerto del sabato sera tenuto dai cori dei congedati delle brigate alpine che recita: “*….la tradizione delle canzoni alpine si mette l’abito da sera per raccontare, attraverso il canto, la storia degli alpini: gli spettatori vengono portati nelle trincee della prima guerra mondiale, sulle lande gelate…*”; ed ancora “*…dando vita ad un concerto emozionante, intenso che in questa particolare occasione ha addirittura travalicato il canto stesso…*”.

Senza invidia nei confronti di alcuno e con molta stima nei confronti di tutti mi chiedo se nella nostra Associazione, ci sono forse cori di serie A e di serie B…?

STELUTIS ALPINIS

Memorial “Ottorino Masarotti”

di Carlo Tomasin

L’oramai tradizionale Memorial dedicato al mai abbastanza compianto Presidente sezionale Ottorino Masarotti,si è tenuto, il 12 giugno scorso, nella chiesa parrocchiale di Vissandone di Basiliano, organizzato dal locale gruppo alpini di Basiliano La manifestazione di quest’anno ha visto la partecipazione del Coro “Stele alpine” del gruppo di Basiliano, del Coro “Piccozza” di Carpacco ed il Coro ANA di Talmassons. Lo speaker, prima di iniziare il concerto ha ringraziato la Sezione di Udine, la Brigata alpina “Julia” e l’amministrazione comunale per la loro fattiva collaborazione. Un ringraziamento particolare al parroco don Fiorino per aver dato l’opportunità di effettuare questo concerto nella sua chiesa e ha quindi rivolto un saluto alla madrina del gruppo di Basiliano, signorina Rosanna Convertini. Successivamente ha richiamato la figura dell’ex Presidente sezionale Ottorino Masarotti ricordando l’opera instancabile svolta durante il suo periodo di direzione della sezione dal 1968 al 1973 e dal 1976 al 1992.

Si è avviata quindi, la rassegna dei cori, iniziando con il coro “padrone di casa” il Stele alpine diretto dal m.o Vittorino Zuliani, quindi è stata la volta del m.o Alessandro Rizzi con il coro Piccozza e, a concludere il programma ufficiale, il coro di Talmassons diretto dal m.o Francesco Fasso.

L’esibizione è stata praticamente impeccabile, ogni volta che sentiamo i nostri cori, percepiamo il loro affiatamento sempre più stretto, e una ulteriore maturazione rispetto alla performance precedente. Il loro repertorio, mai banale, ho colto diversi aspetti della vita alpina e della tradizione con qualche “fuga” moderna che però ben si armonizzava alla serata. In seguito, sono intervenuti per un saluto il capo gruppo Mauro Dominici il quale nel esprimere un pensiero riconoscente alla persona di Ottorino Masarotti, che con il suo esempio ha dato sprone a tutta la Sezione, ha ricordato come stiamo vivendo “un periodo difficile, contraddittorio, gli esempi a tutti i livelli non sono i migliori, le prospettive per le famiglie e per i giovani in particolare sono di difficoltà oggettive, ma con la nostra ferma determinazione di credere nel futuro, di guardare avanti con ottimismo, con la convinzione che i momenti difficili presto o tardi passano sempre, animati dalle motivazioni che sono una naturale conseguenza della nostra storia, di onore e di gloria, di dovere compiuto, di amore per la Patria e per il Tricolore, sono certo che magari stringendo i denti, come sempre ce la faremo. Questo stesso spirito alpino il Presidente Masarotti, dalle testimonianze che ho raccolto, è riuscito a trasmetterlo ai suoi collaboratori più stretti ed a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di stargli vicino, e di portare avanti poi la grande tradizione alpina”.



L’intervento di don Fiorino si è incentrato sul canto quale forma di liturgia ecco perché è sempre disponibile nel concedere agli alpini, l’utilizzazione della chiesa, anche perché gli alpini sono un esempio da seguire per i giovani di oggi.

Ha preso quindi, la parola il primo cittadino di Basiliano il sindaco Roberto Micelli che ha espresso la sua soddisfazione nel vedere ed ascoltare una manifestazione così toccante nel suo territorio; ha ribadito il concetto di essere sempre pronti per dare un aiuto a chi ha bisogno, come d’altronde lo ha dimostrato il Presidente Masarotti.

Infine, il nostro Presidente di Sezione Dante Soravito, ha chiuso gli interventi ringraziando ancora una volta tutti coloro che si sono interessati nell’organizzazione della serata, ha ricordato la figura di Masarotti ed ha espresso il desiderio che questa manifestazione itinerante continui sempre con questo spirito di collaborazione tra la Sezione ed i Gruppi.

Infine il programma si è concluso con tutti e tre i cori insieme per esibirsi in altre quattro cante fuori programma, ma attesissimi dal pubblico che gremiva la chiesa.

Dopo la manifestazione tutti al rancio alpino preparato dall’infaticabile Gruppo nella sua bellissima sede.

Individuo Versus Società?

di Carlo Tomasin

La nostra società "occidentale" si basa molto sull'individualismo.

Nella nostra tradizione cristiana si pone giustamente l'uomo al centro della sua dottrina; sin dai primi saggi dell'epoca liberale quando si teorizzava il capitalismo, l'individuo aveva un posto di preminenza sulla società. A ciò si posero in completa antitesi le teorie marxiste (l'individuo solo come elemento componente la classe), degenerate poi nelle sue applicazioni pratiche.

Quello che però vediamo in questi tempi, è l'assunzione delle necessità dell'individuo quale unico riferimento, quasi in contrasto con le esigenze della società dove l'individuo vive ed opera.

Tutto inizia da un travisato concetto di "privacy" che, partendo dalla tutela di alcuni sacrosanti diritti, è passato al totale isolamento ed estraniazione del soggetto. Ciò ha reso l'individuo avulso dalla realtà che lo circonda, e ha finito per causare il progressivo concentrarsi solo sul sé o, tuttalpiù, solo sul proprio nucleo/clan - un "noi" da opporsi agli "altri" - e vedere il vicino quale concorrente, quando va bene, ovvero avversario e nemico, purtroppo, sempre più spesso.

Ma questo è contrario alla naturale tendenza dell'essere umano. L'uomo è per sua natura un "animale sociale", come dice l'intellettuale e filosofo moderno, Todorov: *"l'uomo cerca il legame con il proprio simile; non è la ricerca del piacere a trovarsi al centro dei suoi sforzi, ma la creazione di relazioni interpersonali"*, perché, se ci pensiamo bene, è in quelle relazioni che trova conforto, coraggio, stimolo, forza. E lo sappiamo bene noi che operiamo nella nostra Associazione, e chi come noi opera nella propria, in favore delle persone che ci stanno vicino (ma anche lontano), o che sappiamo avere delle esigenze. Vale più un sorriso riconoscente e di cuore, che mille stipendi.

Al giorno d'oggi possiamo verificare, pressoché quotidianamente, che il male del nostro tempo è la solitudine. Ma per vincere la solitudine, vien da pensare, basta "comunicare". Ci si attacca, specie i più giovani, alla mitica "rete", a internet. Si può avere contatti, fingere di sapersi relazionare, "chiedere l'amicizia" su facebook con un solo click. Appunto! È l'amicizia che vince la solitudine, ma non quella virtuale sui computer, non quella cui sono intitolati effimeri programmi televisivi dove le motivazioni sono il vuoto della noia o il desiderio di una facile fama. E nemmeno la pseudo-amicizia del cosiddetto "branco": un agglomerato di solitudini private senza alcuna propria responsabilità. E quando un individuo è senza amicizia muore "dentro" e la società formata da questi individui muore anch'essa "dentro". Rimangono gli amici dello svago e del tempo libero: quelli delle vacanze, quelli dell'"happy hour", delle notti "da sballo", libere da vincoli e impegni. Con la durezza della vita che viviamo, dobbiamo ritrovare le amicizie vere, ancorché a volte scomode, messe a prova anche da qualche sacrificio, come quelle maturate durante la naja, dove la vicinanza del commilitone ti dava fiducia perché sapevi di poterci contare. Insegniamo quindi, ai nostri ragazzi l'amicizia vera che, con le amicizie altrui, possa completarsi in una Società "amica" affinché si possa attraversare questo momento di crisi che spinge tutti a sentirsi più isolati, nonostante l'enorme capacità dei mezzi di comunicazione.



FEDERAZIONE INTERNAZIONALE SOLDATI DI MONTAGNA chi sono e cosa fanno

di Danilo Perosa

I.F.M.S.: cos'è!



La I.F.M.S. è l'acronimo di International Federation of Mountain Soldiers (Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna), Associazione nata ufficialmente a Mittenwald il 24/05/1985, tra coloro che avevano servito nelle Truppe da Montagna di Austria, Francia, Italia, Germania e U.S.A., indipendentemente dalla parte per cui avevano combattuto in tempo di guerra. Alla base di questa unione c'era e c'è il principio di solidarietà, che nasce dall'amore per la montagna, dall'orgoglio dei sacrifici affrontati durante il servizio militare e nella vita in montagna e dal cameratismo, particolarmente diffuso tra tutte le Truppe da Montagna. Attualmente l'Associazione comprende nove Nazioni: oltre a quelle fondatrici, si sono aggiunte Svizzera (1992), Polonia (1998), Slovenia (2000) e Spagna (2000).

L'Italia è rappresentata da noi dell'A.N.A. e, poiché tutti i Soci A.N.A. ne fanno parte di diritto, rappresenta la realtà numericamente più significativa fra i circa 400.000 soci I.F.M.S.



Austria



Francia



Germania



Italia



Polonia



Slovenia



Spagna



Svizzera



U.S.A.

I loghi delle Nazioni aderenti alla Federazione Intarnazionale Soldati di Montagna (I.F.M.S.)

Gli obiettivi della Federazione è dare un comune contributo al mantenimento della Pace, della Libertà e alla protezione dei Diritti Umani; mantenere il ricordo dei commilitoni caduti per far sì che il loro sacrificio contribuisca a creare un mondo di pace durevole, fraternità e giustizia; generare cameratismo fra i Soldati di Montagna; dare l'esempio alle generazioni future; contribuire alla conoscenza e al riconoscimento tra le Associazioni aderenti, tra i loro soci e le loro iniziative.

A tale fine la Federazione indice ogni anno il suo Congresso ospitato da una nazione diversa con lo scopo di raggiungere i propri obiettivi. Dal 1986 al 2010 si sono svolti 25 Congressi: il primo si è svolto ad Azzano San Paolo (BG), quando il locale Gruppo Alpini si è fatto promotore della divulgazione dei valori dell'Associazione erigendo una stele all'I.F.M.S.; l'ultimo Congresso si è svolto a Bled (Slovenia), dal 31maggio al 4 giugno 2010 e ne diamo conto a parte.



Oltre ai Congressi, a partire dal 1987, si svolgono anche le cosiddette "Giornate IFMS", le prime sempre ad Azzano San Paolo, furono ideate come importante occasione di ritrovo in amicizia e fratellanza fra le truppe e non solo tra i vertici dell'Associazione.

L'A.N.A. è presente nella IFMS, con le Sezioni di Bergamo, Luino, Torino, Udine, Vallecamonica e dal Gruppo di Azzano San Paolo che, dal 1986, è l'alfiere dell'I.F.M.S..

La Sezione di Udine ha istituito la Commissione I.F.M.S. nel 2008, con Responsabile il Consigliere Danilo Perosa, il quale si è adoperato con successo per l'assegnazione delle Giornate 2011 alla nostra città.

La Commissione è attualmente composta da Danilo Perosa (Responsabile), Fiorenzo Fava (Vice responsabile), Roberto Cenedella e Carlo Tomasin.

Alcuni rappresentanti della Sezione hanno partecipato ai Congressi di Jaca in Spagna (2008), Chamonix in Francia (2009) e Bled in Slovenia (2010), nonché alle Giornate di Sion in Svizzera nel 2009. L'IFMS sezionale è stata presente con il suo "Scudo" a numerose manifestazioni regionali, nazionali ed internazionali.

I prossimi impegni saranno le Giornate a Lavarone (TN) nel prossimo settembre, ed il Congresso a Garmish in Austria nel settembre 2011. Ma, naturalmente, il nostro maggiore impegno sarà per le Giornate 2011 dove la Sezione di Udine ospiterà gli illustri rappresentanti delle Associazioni dei Soldati di Montagna esteri.

La Sezione al Congresso della I.F.M.S.

Il 25° Congresso della I.F.M.S. quest'anno si è svolto a Bled in Slovenia, in concomitanza e in unione con il 44° congresso IAMMS (Association of Military Mountain School) che riunisce le eccellenze delle Scuole Militari Alpine di 16 stati: fatto di notevole significato e portatore di sviluppi futuri.

In questo secondo contesto, l'Italia era rappresentata nella sua veste di maggior prestigio, con la Scuola Militare di Alta Montagna (SMALP) di Courmayeur - Aosta, presente il Col. Marco Mosso, Comandante del Reparto Attività Sportive e un gruppo di allievi dai già brillanti risultati.

Le attività programmate si sono svolte in diverse località.
A Bohinjska Bela Barraks si sono svolte le cerimonie di apertura e chiusura del Congresso, alla presenza del Ministro della Difesa Sloveno il dr. Ljubica Jelusic, del M.G. Alojz Steiner, del Segretario Generale IFMS, Bojan Pograjc, del Presidente IFMS della Slovenia, Brigadier Janez Kavar, e del Col. Bostjan Blaznk, Chief del SAF, attività del comitato esecutivo.

I lavori congressuali si sono svolti a Poljce, con l'assemblea generale della IFMS con i lavori introdotti dal Comitato esecutivo. Mentre il soggiorno ed il ricevimento, offerto dal Segretario Generale IFMS, gen. Bojan Pograjc, dove sono state illustrate le finalità e le attività della IFMS, hanno visto come sede la nota località turistica di Bled sul lago di Bohinj.

A contorno delle attività del Congresso, si è potuto assistere alle prove di tiro presso il Biathlon Centre di Pokliuka ed alla interessante esercitazione-dimostrazione della SAF Mountain School.
Inoltre si è potuto partecipare ad una toccante cerimonia al Campo di Concentramento di Ljubelj dove è stata deposta una corona al monumento ai prigionieri di guerra.

Infine, a corollario, non sono mancate delle visite guidate sul lago di Bled ed a Lubiana.





La nostra delegazione: Danilo Perosa e Fiorenzo Fava a Bled (Slovenia)

Programmi futuri

Ermanno Dentesano - Coordinatore regionale della PC-ANA

Cari Volontari,



in qualità di coordinatore regionale, dopo i doverosi ringraziamenti per l'attività da voi svolta in Abruzzo, sento la necessità di intervenire nuovamente per mettervi al corrente dei programmi per il prossimo futuro.

Come ben sapete, l'attività svolta nel corso dell'anno passato si è incentrata, per ovvi motivi, soprattutto sul soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto in terra d'Abruzzo. È stata una esperienza intensa, che ci ha insegnato molto. Dall'analisi dell'intervento abbiamo infatti tratto molti ammaestramenti, che consentiranno di migliorare il nostro standard qualitativo e l'efficienza della nostra struttura.

Per tale motivo, dopo aver individuato i punti deboli, ho nominato tre commissioni di studio, a ciascuna delle quali ho affidato specifici compiti, tesi a una più approfondita analisi delle problematiche. Il loro lavoro sta volgendo al termine e mi stanno giungendo le proposte di modifiche e di integrazioni alla nostra struttura, ai nostri mezzi e materiali, al nostro modus operandi; tutto ciò al fine di migliorare, come dicevo, il nostro già alto livello operativo.

In tale quadro, il primo gruppo di studio ha suggerito quali siano i provvedimenti da adottare per una dolorosa ma necessaria revisione degli elenchi degli iscritti alla PC. Non nascondiamoci infatti che solo il 30-35% dei nostri volontari ha partecipato alle operazioni; è ben vero che siamo volontari e che molti non hanno potuto partecipare vuoi per motivi di lavoro, vuoi per motivi di salute o per quant'altro ancora, ma tale percentuale mi sembra davvero bassa, se consideriamo la lunga durata dell'intervento. Il primo gruppo di studio dovrà anche avanzare concrete proposte circa l'organigramma della nostra PC e ha già approntato un Vademecum del volontario.

Un secondo gruppo ha il compito di analizzare la situazione di mezzi, attrezzature e materiali esistenti, e porla a confronto con le reali necessità. Dovrà poi elaborare schemi di piani di caricamento e di movimento ai quali tutte le squadre dovranno adeguarsi.

Il terzo gruppo sta analizzando l'organizzazione di un campo-tipo, dalla segreteria al servizio di vettovagliamento, dall'attendamento per gli sfollati ai rapporti con le autorità locali.

Le citate analisi si stanno concretizzando nella proposta di un Manuale del capo-campo, corredato di una serie di allegati che illustreranno dettagliatamente i vari aspetti della complessa problematica. Tale manuale potrà essere una valida guida a chi in futuro si troverà a dover ricoprire l'impegnativo incarico di capo-campo. A tale proposito va detto che la complessità di questa attività e il carico di responsabilità morali, prima ancora che civili e penali, hanno suggerito di individuare fin da ora una rosa di persone adatte allo scopo; persone che dovranno essere formate attraverso un iter adeguato e mantenute costantemente aggiornate sugli sviluppi della situazione istituzionale, legislativa, strutturale ecc. della PC.

Tutte queste considerazioni, studi, approfondimenti si aggiungono alla già progettata ristrutturazione che prevede quattro settori operativi, di cui tre orientati all'attività logistica. In questo modo questi tre settori avranno sostanzialmente le stesse potenzialità e ciò garantirà un equilibrio maggiore di quello che ci ha accompagnato negli ultimi anni. La nuova configurazione assicurerà inoltre al nostro strumento una maggiore flessibilità e sfrutterà le sinergie che emergeranno dalla collaborazione delle sezioni numericamente più contenute.

È ovvio che tale articolata attività dovrà poi essere verificata concretamente mediante attività esterne.

Purtroppo l'ipotesi di effettuare nel 2010 una esercitazione triveneta è stata abbandonata a causa dell'impossibilità di avere a disposizione i fondi necessari da parte della Direzione Regionale di PC. Per tale motivo abbiamo dovuto ripiegare su una esercitazione più contenuta nei tempi e nei mezzi, limitandola a due giornate e alle sole squadre regionali. Tale esercitazione servirà, come dicevo, a verificare, almeno parzialmente, i correttivi apportati mediante il controllo del personale, dei mezzi, delle attrezzature, dei materiali, dei documenti ma soprattutto delle procedure definite. È anche ovvio che non ci si aspetta di aver risolto così tutti i problemi ma si spera di aver fatto un passo avanti nelle definizione di uno strumento sempre più moderno e sempre più efficiente.

Il salutare confronto nell'Associazione, continua!

di Francesco Sicchiero

Sono contento di riportare in questa mia rubrica, nata per capire se i giovani siano assenti oppure solamente incompresi, una risposta alla riflessione che ponevo nel precedente numero.
La lettera mi arriva da fuori Sezione e precisamente dalla Sez. Valdagno, dal suo Presidente, che ringrazio anche attraverso il nostro giornale.

Ciao Francesco,
ti do del tu perché sono un alpino anche io e si sa tra di noi esiste, e forte, questo modo confidenziale di scambiarci idee.
Ho letto il tuo articolo di pagina 43 del numero 1 del 2010 e penso di capire a cosa ti riferisci o a cosa si riferisce il tuo amico giovane. Sarà sempre la stessa benedetta MININAIA? Penso di si … oramai ne abbiamo i "maroni" pieni tutti di parlare di questa cosa. Come mai un giovane invece che ubbidire, come ci hanno insegnato durante la naia, critica, contesta, si arrabbia e chissà quanto malumore mette in giro invece che affrontare il problema? Scrivendo il suo nome o dicendo cosa e perché non gli va.
Che si iscriva come consigliere, poi con calma diventerà vice presidente e se ha tutta questa grinta e buone idee diventerà sicuramente presidente di sezione. Poi con calma se avrà fortuna diventerà un giorno consigliere nazionale e li FINALMENTE potrà dire la sua.
Ma fino ad allora noi alpini abituati a ubbidire e ad andare sempre avanti dobbiamo ascoltare quello che ci dice la presidenza nazionale con il suo consiglio direttivo nazionale, dobbiamo ubbidire e lavorare per onorare non tanto il cappello che portiamo ma la testa che ci sta sotto e che deve essere quella che ci distingue dagli altri.
Pensa se chiedessimo il parere prima di prendere una decisione qualsiasi ai 383.000 iscritti? Pensa che baraonda di risposte e non riusciremmo mai ad accontentare nessuno. Per questo abbiamo un consiglio direttivo fatto non da stupidi ma da alpini...maturi di età….che pensano e trovano le scelte per noi. Non ci piacciono? Amen, questa è la nostra associazione ma che è uguale a tutte le altre associazioni del mondo. Io sono interista ma non sempre ho condiviso le scelte della dirigenza dell'inter. Puoi andare in qualsiasi associazione e troverai qualcosa che non va….dai bocciofili a medici senza frontiere alla vostra AVIS comunale.
Come hai scritto tu sono mille le cose che funzionano e forse ripeto FORSE una o due quelle che non funzionano. Ma si sa l'Italia è piena di professori e così meglio concentrarci su quello che non ci piace che guardare tutto il positivo che succede nella nostra associazione. E di positività ne abbiamo tanta….basta guardare il libro verde della solidarietà su cosa hanno fatto il 61% degli alpini che mandano le informazioni alla sede nazionale.
Io giro per i gruppi (ne abbiamo 22 nella nostra sezione) ma se ad ogni gruppo mi lamento di qualcosa, ogni volta diverso, trovo sempre qualcuno che mi viene dietro e che mi riempie la testa che tutto non va … puoi iscriverti anche al Rotary e penso che avrai la stessa situazione.
Bisogna invece parlare bene, lavorare bene e tanto per migliorare questa società che il tuo giovane vede malata perché è lui stesso malato di questa società.
Salutamelo tanto e speriamo diventi un giorno un bravo alpino con la testa e con il cappello da alpino. Oggi ha solo il cappello.

Nazario Campi
Sezione ANA di Valdagno

Ciao Nazario,
voglio risponderti punto per punto:
hai ragione, la mini naja è la goccia che per alcuni ha fatto traboccare il vaso, se ne è parlato tanto ma forse solo tra gli addetti ai lavori.
Mai non si chiarirà con la base le sue perplessità, mai si porrà fine all'argomento.
Il giovane di cui parlo mi ha consegnato la lettera in via confidenziale, senza l'assoluta intenzione di vederla pubblicata, sono io che ho colto l'occasione per parlare del malumore che alcuni provano, quindi non occorre che egli scriva il suo nome e si faccia avanti davanti a tutti per esprimere i suoi sentimenti, lo possono fare i consiglieri in vece sua, come è già accaduto.
Tu dici che gli Alpini sono abituati ad UBBIDIRE!
Credi che serva questo per far crescere l'ANA?
Siccome mi piace sapere con chi parlo, sono andato sul vostro sito Sezionale ed ho letto che sei il Presidente della Sezione Valdagno.
Da Presidente conoscerai bene le problematiche dei tuoi alpini: cosa serve per spronarli, per stimolarli ...

Io da semplice Consigliere sezionale credo di sapere cosa serva ai miei: il credere nelle loro capacità!
Ascoltarli, spronarli nel dibattito, ascoltare le loro critiche e soprattutto le loro proposte; stimolarli a prendere coscienza che sono dotati di talenti che, messi assieme a tutti gli altri, possono far grande questa nostra Associazione e quindi la nostra società!
Come pensi possa accadere questo se alle direttive poste dall'alto dobbiamo chinare il capo e andare avanti senza nemmeno porci la domanda se siano giuste o sbagliate?
Vorrei ricordarti che l'editoriale dell'Alpino di Maggio 2008 a firma Perona concludeva in questo modo:
"*Tacere per educazione o, peggio, per timore reverenziale, non rientra nelle nostre abitudini. Dovremo fare rumore, con tutti i crismi del vivere civile, ma reagire, altrimenti anche noi, fatalmente, andremmo a confluire in quella maggioranza silenziosa che rischia di trasformarsi in gregge. E le aquile non belano*".
Mi sembra chiaro il senso … no?
Questo non significa diffidare del Consiglio Direttivo ma vigilare su di esso, perché anche in buona fede si può sbagliare prendendo un abbaglio.
Anch'io pretendo questo dai soci dei miei gruppi: che vigilino sul mio operato, perché voglio che tutti loro siano rappresentati nelle mie scelte!
Io da Consigliere sono conscio che certe decisioni, soprattutto in presenza di tempi tecnici ristretti, debbano essere prese direttamente dalla dirigenza; ma in altri casi credo che il coinvolgimento della base su temi importanti come questo (perché la mini naja è una operazione che potrebbe dare il via a dei cambiamenti nell'ANA) possa essere solamente costruttivo. Si otterrebbe così un doppio beneficio: da una parte lo stimolo alla discussione per tutti i soci, esigenza primaria per ogni dirigente che opera nel volontariato; dall'altra: ricevere una risposta per i nostri vertici che possa dare loro il responso di un sentimento comune e quindi farsi forza di questo.
Ci sarà sempre chi vede il bicchiere mezzo vuoto ma io sono un'ottimista e cerco di far trasparire da quello che scrivo e dico che non tutto va male, come dici tu! Molte cose vanno bene ma non per questo dobbiamo indossare i paraocchi e non vedere quello che non va per il verso giusto, e questo non significa alimentare il mal contento.
Come vedi c'è un confronto anche fra noi due e non su tutto siamo concordi, però permettimi di ringraziarti cordialmente per essere intervenuto sull'argomento e per avermi dato la possibilità di spiegare meglio il mio pensiero. Grazie.

Un fraterno saluto alpino.

Francesco Sicchiero

Invito chiunque abbia qualcosa da dire a scrivermi, naturalmente anche se contrasta con ciò che penso: il confronto fa crescere!

francesco.sicchiero@alice.it

Le Sezioni A.N.A. del Friuli Venezia Giulia dimostrano il loro attaccamento alla Julia lanciando una sottoscrizione per un ospedale in Afghanistan.

Fervono i preparativi alla Brigata Alpina Julia per la prossima partenza per la lontana Regione di Herat in Afghanistan: già si stanno imbarcando i primi materiali, cui seguiranno i mezzi e poi gli uomini.
A questo fervore anche gli Alpini in congedo non vogliono essere da meno e per dimostrare quanto attaccamento abbiano alla "Loro" Brigata si sono incontrati in questi giorni per definire assieme al Generale Bellacicco, al Colonnello Inturri ed ai Suoi uomini che saranno a capo del P.R.T. (Provincial Reconstruction Team), un modo per permettere Loro la realizzazione di un'opera che andando a vantaggio della popolazione Afgana più bisognosa, arrivi a testimoniare lo spirito di fratellanza con la quale è ispirata la nostra missione di pace.
Contrariamente a quanto fatto nelle occasioni precedenti per cui ogni Sezione, o gruppi di Sezioni, sceglievano di accordarsi con i Reparti sul campo, questa volta si è deciso un intervento più coordinato e quindi di maggior effetto e risonanza, unendo le forze per affrontare un obiettivo comune. È stato individuato, tra quelli in attesa di essere realizzati, un intervento nel campo sanitario da realizzare nell'Ospedale Regionale di Herat al fine di migliorarne l'efficienza e in grado di permettere il ricovero in condizioni umanamente accettabili.
Così come hanno fatto tante altre volte, anche in questa i Presidenti delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia hanno buttato il cuore al di là dell'ostacolo e, guardandosi negli occhi, hanno decretato che la cosa si "deve" fare.
Non c'è stato bisogno di firme o avalli particolari: tra gli Alpini la parola ha ancora un valore sacro. E così hanno cominciato a mettere in moto la Loro macchina organizzativa preparando un'informativa che nei prossimi giorni raggiungerà tutti i Gruppi per illustrare l'iniziativa; contando sul fatto, che a Loro, si uniscano anche i cittadini che ben conoscono quali garanzie abbiano sempre dimostrato le iniziative degli Alpini circa la sicurezza di come i soldi siano impiegati al meglio.
Dal momento che il progetto è ambizioso e quindi ha bisogno di larga partecipazione alla sottoscrizione, è stata Loro premura di invitare il Coordinatore Dante Soravito de Franceschi, Presidente della Sezione di Udine, di esortare anche le altre Sezioni del 3° Raggruppamento (Veneto e Trentino Alto Adige) a volersi unire a questa cordata di solidarietà.
È stato aperto un conto corrente presso la B.C.C. di Udine, codice IBAN: IT 85 T 08715 12301 000000716140, su cui versare le donazioni ma possono essere consegnate anche presso la segreteria della Sezione A.N.A. di Udine.

Il ricovero A.N.A. sul Montemaggiore

di Paolo Montina

L'8 agosto 2009, presso il ricovero-rifugio "A.N.A. Monteaperta" che sorge in una conca sotto il M. Montemaggiore, presso il vecchio ricovero Pupies - di cui sopravvivono alcuni resti - si è tenuto l'annuale incontro che il Gruppo di Monteaperta "Val Cornappo" organizza dal 2001 nella stupenda cornice del Gran Monte, che sovrasta i paesi di Monteaperta e Taipana.
La bella giornata ha favorito l'afflusso di numerose persone che hanno raggiunto il rifugio - posto a 1475 m. di quota - sia a piedi che usufruendo del servizio di elicottero messo a disposizione dalla Soc. Friulia.
Ad attendere i visitatori vi erano il Capogruppo di Monteaperta Ivano Carloni, assieme al Presidente sezionale Soravito con il suo vice Rovaris, attorniati da una decina di gagliardetti.
Alle ore 11,00 aveva inizio la S. Messa, officiata da mons. D'Agosto e accompagnata dal soprano Liana Tarussio di Tricesimo, che ha pure eseguito alcuni toccanti brani alpini.
All'omelia, il celebrante ricordava che queste zone furono teatro di guerra nel primo novecento e a testimoniarlo rimangono oggi le strutture del vecchio ricovero, rimesso in funzione dagli alpini.
Al termine del sacro rito, era data lettura della preghiera dell'Alpino, seguita dall'intervento del Capogruppo Ivano Carloni, che ricordava le varie fasi che portarono alla ricostruzione del rifugio, culminate nell'estate del 2001 con la sua inaugurazione. Ha altresì ricordato le tre persone che l'inverno precedente - in due casi distinti - avevano trovato la morte non lontano dal rifugio, presentando poi una piccola targa a ricordo dei luttuosi eventi.
Il Presidente Soravito, dopo aver ringraziato i presenti, ha ricordato che la montagna è severa ed alle volte anche i più esperti cadono vittime del suo particolare ambiente: che è senza dubbio severo, ma non ostile.
Ringraziava infine il Gruppo di Monteaperta per il grosso impegno profuso nella manutenzione e gestione del ricovero-rifugio, in una zona del Friuli purtroppo carente di simili strutture.
Seguiva l'immancabile rancio alpino, assai gradito, in virtù anche dell'arietta frizzante che a quasi 1500 di quota, stuzzicava indubbiamente l'appetito.

La bella giornata trascorsa al "Rifugio A.N.A. Monteaperta", dava lo spunto per ricercare la soluzione sul vecchio quesito riguardante l'origine di questa particolare struttura: per capire cioè se effettivamente - durante la Grande Guerra - l'edificio fosse stato un ospedale militare, come qualcuno sostiene, oppure una delle tante strutture (casermette o simili) erette nel primo novecento sui nostri confini e che dovevano servire come basi operativi per i nostri reparti, in caso di guerra, come in effetti avvenne.



I sottotenenti Moscatelli (in piedi a dx) e alla sia sinistra il S.Ten. Macciotta poco prima della fine della guerra, forse nella zona di Taipana.

Nel bel volume di Marco Balbi e Luciano Viazzi in "*Spunta l'alba del sedici giugno; Mi. 2000*" gli autori riportano alcuni stralci del diario di guerra del sottotenente Pietro Barbier, presente in quell'occasione. «*…Nella notte sul 23 maggio, un ufficiale del comando del 3° reggimento alpini giunse a Nimis al comando del battaglione Susa per consegnare un plico urgente, con la notizia della dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria e l'ordine di concentrarsi a Monteaperta, per inquadrare i richiamati che sarebbero giunti il mattino seguente e di muovere quindi verso il ricovero Pupies di Montemaggiore ove da*

qualche mese si trovava già, in dislocazione avanzata, la 36ª compagnia con la 9ª batteria da montagna, giunta qualche giorno prima. (…) Il 23 maggio, il comando di battaglione e le due compagnie (85ª e 102ª) dislocate a Lusevera, si congiunsero con il resto del reparto…» E più oltre aggiunge: «*…Gli ufficiali del battaglione e della*



Inizio dei lavori di ripristino con trasporto dei materiali in quota mediante elicottero (foto I. Carloni)



La SS Messa in occasione dell'incontro dell'8 agosto 2009. (foto P. Montina)

batteria da montagna si riuniscono in una delle rustiche camerette del ricovero per ricevere il saluto augurale e per brindare insieme alle fortune del battaglione…».

In quegli anni il ricovero Pupies sorgeva sui cosi detti beni comunali di Monteaperta ed erano gestiti dalla famiglia di Pietro Michelizza; dopo di lui subentrò suo figlio Giacomo seguito da Ermenegildo, i cui figli erano presenti al raduno sopra ricordato.

La conferma sulla presenza di reparti del Susa in zona, si ritrova pure nel X vol. "Alpini" (parte 2ª) edito nel 1931 dal Ministero della Guerra, il quale riporta che effettivamente allo scoppio della Grande guerra: «*Dalla testata della valle del Cornappo, ove trovavasi sin dall'agosto del 1914, il «Susa», forte di cinque compagnie, il 23 maggio (1915) accampava ai ricoveri Pupies, alle dipendenze del Gruppo Alpini B, IV Corpo d'Armata, 2ª Armata. Il 24, iniziatesi le ostilità, il battaglione varca il confine ed occupa il M. Stol; il 26 raggiungeva Caporetto e il 27 il M. Pleca, dove rimaneva a disposizione della brigata Modena*».

Il Gruppo Alpini B (gen. Donato Etna) apparteneva alla 2ª Armata (gen. Frugoni) che incorporava il IV Corpo d'Armata, (gen. Di Robilant) schierato nel tratto di fronte compreso tra il Montemaggiore e lo Judrio; formato dai Btg. Pinerolo, Exilles, Susa, Val Pellice, Val Dora, Val Cenischia, assieme alle Btr. da montagna 7ª e 9ª, all'inizio delle ostilità il Btg. Susa si era attestato verso il M. Stol, assieme ai Btg. Exilles, Val Dora e 7ª Btr. da montagna, mentre i Btg. Pinerolo e Val Pellice si posizionarono nella zona di Zaga, da dove proseguirono poi per successive azioni di guerra.

Merita qui ricordare che L'exiles e il Susa parteciparono alle operazioni che il 16 giugno successivo portarono alla conquista del M. Nero: prima importante conquista italiana in questo settore del fronte, che fino all'ottobre del 1917 rimarrà pressoché invariato.

La presenza di una base d'appoggio presso i ricoveri Pupies sotto il Montemaggiore verrebbe quindi confermata dai documenti succitati, supportati dalla cartografia militare dell'epoca (sia italiana che austriaca) dove la struttura viene indicata come caserma o casermetta, ovvero posto attrezzato (in muratura) per ricovero di truppe, mentre per la data di erezione ci è data dalla lapide che ancor oggi si trova murata sulla facciata esterna dell'edificio, dove è riportato: "8° Regg. Alpini - 1913 - RICOVERO MONTEMAGGIORE" a cui qualcuno ha in seguito (?) aggiunto: Alt. m. 1475".

La conferma che la struttura fosse nata come casermetta e non ospedale da campo, ci viene, come detto, dalla cartografia militare dell'epoca; in particolare da una carta Austriaca dell'epoca, dove è riportata la casermetta (KSR) sotto il Montemaggiore, assieme ad altre consimili situate una a casera Somdogna, due a Prossenicco, due nella zona del M. Joanes, una a Gnivizza di Resia, una a Sella Nevea, ecc..

Non sappiamo per quanto tempo o in quali occasioni il ricovero sia stato utilizzato dagli alpini; certo è che l'ipotesi che sia stato eretto come ospedaletto di guerra trova scarso credito tra gli studiosi del settore e questo per vari motivi. In genere, la precedenza era data alla costruzione di opere militari, mentre per gli ospedali si provvedeva al momento con locali reperiti nelle immediate retrovie; inoltre, la posizione del sito appare alquanto isolata e decentrata rispetto alla linea del fronte, considerando che in genere gli ospedali da campo si trovavano in luoghi di facile accesso e di deflusso per i feriti e nella zona non esistevano - e non esistono tuttora - facili vie d'accesso. A meno di non considerare la remota possibilità che il ricovero possa essere stato usato come posto di medicazione durante i convulsi giorni di Caporetto. Per difendere il Montemaggiore infatti, il gen. Cadorna aveva inviato, il 25 ottobre, il 7° Gruppo Alpini, forte di tre battaglioni (Bicocca, Val Leogra e Val Stura, che però non partecipò direttamente alla difesa del Montemaggiore) ma la situazione era ormai disperata ed infatti il giorno seguente i Kaiserschützen della 22ª Divisione Austro-Ungarica occuparono il paese di Montemaggiore, costringendo i

nostri alpini ad abbandonare il monte e a ritirarsi verso Monteaperta e M. Bernadia, per non essere circondati. Se anche questa ipotesi trovasse credito, rimane il fatto la struttura non era nata come tale. Infatti, nell'elenco degli ospedali da campo appartenenti al Servizio di sanità presso l'Intendenza della 2ª Armata, non vi è cenno di una struttura simile nella zona del Montemaggiore, mentre sono citati gli ospedaletti di Tarcento (n° 48 e convalescenziario di Bulfons), di Zaga, di Caporetto (n° 17, 18 e 20), di Stupizza, ecc..

Una nota di colore infine è riportata sul libretto edito dal gruppo di Monteaperta "Val Cornappo" per il 60° di fondazione (1997) e riguarda la testimonianza di un vecchio socio, il quale riferisce che in quel periodo i rapporti tra la gente del posto e gli alpini furono sempre più che cordiali, tanto che un paio di ragazze della zona si sposarono con ufficiali degli alpini: in particolare - riporta l'anziano - sarebbero andate spose ad alpini le giovani Ruffina Stroiazzo e Nina Bastianutti.

Una ricerca presso l'anagrafe del comune di Taipana, (che in quel periodo era ancora Platischis e solo nei primi anni trenta divenne comune di Taipana) confermò che in effetti il 7 dicembre del 1920 la giovane Ruffina Stroiazzo di Giovanni e Michelizza Maria, nata a Monteaperta nel marzo del 1894, sposava Macciotta Giovanni, piemontese, classe 1897, tenente nel 1° Reggimento Artiglieria da montagna. Nel maggio del 1917 il sottotenente Macciotta era stato ricoverato presso l'ospedale militare di Rosazzo per una ferita da scheggia di granata al braccio riportata sul monte Vodice e dopo la convalescenza riassegnato al reparto. Nominato tenente nel febbraio del 1918, rimase nella zona di Taipana fino al maggio del 1920 e nel dicembre dello stesso anno si sposò con Ruffina, da cui ebbe una figlia di nome Maria, da cui ebbi alcune belle foto del padre soldato.

Bastianutti Anna Regina di Giovanni e Comelli Angela, era nata a Torlano di sotto nel 1894 e il 25 agosto 1921 sposava l'ex ufficiale degli Alpini, ora ingegnere, Moscatelli Michele, di anni venticinque, nato a Putignano (Bari). Testimone dello sposo era il maggiore di Artiglieria da montagna Ugo Santovito, che durante la grande guerra comandava il 1° Gruppo di "Artiglieria Alpina Torino-Susa" (2° Rgt. Art. Mont.), duramente impegnato durante la battaglia dell'Ortigara nel giugno 1917 e che annoverava tra i suoi uomini anche diversi friulani, come appare da una mia cronaca pubblicata su queste stesse pagine (Alpin jo, mame! 4-2009) sotto il titolo "Come morì un capo pezzo di artiglieria alpina: cap. magg. Faustino Revelant di Magnano".

Nel periodo tra le due guerre mondiali la struttura, seppur malandata, servì ancora come base di operazioni o semplici escursioni militari, che prevedevano numerose esercitazioni nella zona, considerata d'interesse strategico; nei programmi di escursioni del Btg. Feltre - di stanza a Udine - per l'estate del 1923 ad esempio, erano previste ricognizioni nella zona del M. Montemaggiore e cime limitrofe per il periodo dal 14 luglio al 25 agosto.

Lo stesso può dirsi per gruppi di partigiani che durante la seconda guerra mondiale ebbero ad operare nella zona e che di certo utilizzarono il sito come base operativa o semplice ricovero.


Il rifugio nell'estate del 2008. (foto P. Montina)

Negli anni cinquanta l'edificio, ormai fatiscente, servì ancora come punto di riferimento per un distaccamento di alpini del Btg. Tolmezzo che furono dislocati a Monteaperta per lavori di rilevamento topografico della zona di confine e di ripristino di varie opere viarie ed abitative.

Enrico Docci, nel suo bel libretto "Storie alpine" (ed. Casanova di Faenza, 2009) ci ricorda infatti che: «*Ai primi di novembre del 1953 il comando del battaglione Tolmezzo dell'8° regg.to alpini inviò una circolare alle compagnie e ai vari reparti dipendenti con l'ordine di mandare a Monteaperta, in comune di Taipana, tutti gli ufficiali subalterni che fossero muniti di diploma di geometra o che comunque avessero particolari conoscenze delle carte topografiche e la capacità di scrivere chiaramente le relazioni…*». Si trattava in sostanza di ricontrollare il vecchio confine con la Jugoslavia, dopo le vicissitudi-

ni della guerra ed in particolare contro i tentativi titini di manomissione dei vecchi punti di riferimento. Il tutto ovviamente con estrema discrezione, dal momento che le clausole con la Jugoslavia impedivano ai nostri soldati di avvicinarsi troppo alla linea di confine. Tra i diversi lavori compiuti dagli alpini in quel periodo, ci fu il ripristino della vecchia mulattiera militare che dalla chiesa di Monteaperta portava fino in vetta al Montemaggiore; opera questa effettuata dalla squadra del ten. Docci, che ricorda ancora: «*… Al termine del nostro lavoro … mi dissero di far continuare la mulattiera anche sulla cresta della montagna verso il confine dove, dopo alcuni chilometri di falsopiano, presso una valletta c'era una vecchia costruzione in muratura della grande guerra. Mi dissero che si trattava di un vecchio posto di soccorso, un ricovero ancora ben conservato, costruito dagli alpini del Battaglione Susa negli anni 1910 - 1913, con parte dei tetti però malandati. Questo ricovero militare di Montemaggiore (1.400 . s.l.m.) era distante tre ore e mezzo di marcia da Monteaperta. A destra del quale c'erano i resti di una cisterna interrata, sufficiente per l'acqua di cui avevamo bisogno. Dopo un sopralluogo il mio plotone si stabilì in questo vecchio manufatto per una decina di giorni. …*».

Dopo questo seppur provvisorio intervento, sia il rifugio che l'area circostante rimasero per decenni in uno stato di pressoché totale abbandono. Verso il 1992 il Gruppo A.N.A. di Monteaperta "Val Cornappo" proponeva il ripristino dell'intera struttura; cosa questa che all'inizio appariva quasi impossibile, considerato lo stato di grande degrado in cui versava la ex casermetta, la difficoltà di portare in loco i materiali necessari al ripristino ed ovviamente i finanziamenti necessari per realizzare tutto questo. Grazie a contributi della Comunità montana valli del Torre e la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, ma in particolare alla volontà dei soci del Gruppo A.N.A. di Monteaperta e amici della montagna, l'8 agosto del 2001, alla presenza di centinaia di persone, la rinnovata struttura veniva inaugurata con il nome di "Rifugio di Monteaperta" aperto ogni anno nella stagione estiva a quanti amano la montagna, ma anche a ricordo perenne di una pagina di storia locale che merita di essere tramandata alle future generazioni.



Diploma accademico di secondo livello da parte del Caporal Maggiore Cosimo Taurisano di Battipaglia (SA), componente della Fanfara Alpina "Julia" e già in possesso del diploma di primo livello conseguito presso il Conservatorio di Salerno.

La tesi, dal titolo "La piazza come teatro - la lirica per il popolo", è stata discussa con il Chiarissimo prof. Diego Cal. Presidente della commissione il prof. Paolo Pellarin (vice direttore del Conservatorio Tomadini) nonché capitano degli alpini del Val Tagliamento.

Presenti, oltre ai genitori e parenti di "Mino", il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il comandante del RCST, Ten.Col. Giorgio Baldasso e il Comandante della Brigata Alpina "Julia", Gen B. Marcello Bellacicco che ha avuto parole di elogio verso il caporal maggiore Taurisano e la Fanfara tutta, soffermandosi infine sulla convenzione stipulata tra il Conservatorio e la Brigata "Julia" che tende a professionallizzare ancor di più tutti i componenti della Fanfara con corsi ad hoc ed a condizioni vantagiosissime.

Al neo laureato vivissimi auguri e felicitazioni dalla Sezione A.N.A. di Udine.

Graziano Morgavi



di Luigi Renzo Rovaris

A dimostrazione che quanto asserito nel titolo non sia solo una vuota professione di ideali, ma trovi riscontro in moltissime delle attività che ogni Gruppo o Sezione dell'ANA porta a compimento nel corso dell'anno, desideriamo farvi conoscere una realizzazione che vede comprimarie le Sezioni di Udine e la Carnica, con il coinvolgimento di quella di Alessandria.
Si tratta della costruzione di un cippo commemorativo, in zona prospiciente la Casera Losa sui monti della Carnia, per ricordare la figura del giovane caporal maggiore alpino Graziano MORGAVI che in quel luogo ebbe la vita spezzata da una valanga che travolse il suo plotone nel febbraio del 1963.
Prima di parlare dell'opera che si sta realizzando permettetemi una rapida descrizione dell'accaduto, ricostruita attraverso le parole dei compagni che, più fortunati di lui, riuscirono a trarsi fuori dalla valanga.
Dunque, era l'inverno dell'anno 1963, i reparti dell'8° Reggimento Alpini della Brigata Julia erano impegnati nell'attività addestrativa che prevedeva i campi invernali. Il Battaglione Cividale, appartenente all'8° Reggimento Alpini, di stanza in quel periodo a Tolmezzo era uno di quei reparti impegnato in tale attività sulle montagne della Carnia. Specificatamente la 115ª Compagnia mortai, al comando del capitano Donda, si trovava il giorno 11 febbraio intenta all'attraversamento da Sauris, attraverso la Forcella del Forchia, per raggiungere Ovaro effettuando però un pernottamento in quota nei fabbricati della Casera Losa (mt. 1765 slm). Il terreno si presentava abbondantemente innevato e ciò rendeva lento il procedere in fila indiana del reparto degli alpini che si inerpicava sul ripido sentiero. Il tempo si era fatto nuvolo e cominciò ben presto a cadere la neve il che convinse gli alpini ad occupare rapidamente sia la casera vera e propria che i locali adibiti in estate al ricovero degli animali. Si erano procurati del fieno e così, con vero spirito alpino, avevano approntato dei comodi ed odorosi giacigli per passare la notte al riparo della neve che verso sera aveva intensificato la sua caduta. La permanenza in quota era stata tranquilla, con gli alpini dediti ai racconti, allo scrivere a casa ed in mille altre piccole attività fino al momento di consumare il rancio serale dopo il quale, vinti dalla stanchezza, ciascuno aveva cercato rifugio nel proprio giaciglio. Anche gli ultimi irriducibili buontemponi, quelli che avevano sempre in serbo l'ultima barzelletta o l'ultimo scherzo per rallegrare i camerati, si stavano arrendendo e così nei locali stava calando il silenzio di un sonno ristoratore. Solo le sentinelle vegliavano sul riposo dei compagni. Il sergente Bettinotti passando ad ispezionare i soldati del suo plotone, giunto vicino al giaciglio di un alpino del luogo, venne da questi avvertito *"Sergente, sento la montagna che canta!"* con un tono serio e preoccupato.
Bettinotti, arruolato negli alpini, ma originario da una città di mare (La Spezia), a quelle parole era rimasto perplesso perché vedeva l'espressione seria di chi gli stava di fronte, ma riteneva che nelle parole si potesse celare una burla a lui che la neve l'aveva vista qualche volta da lontano sui monti dell'entroterra. Pertanto aveva risposto un rapido "Va bene" proseguendo nel suo compito di assicurarsi che tutto fosse a posto. Comunque quelle parole, dal significato oscuro, gli erano rimaste come un tarlo nel cervello ed allorché gli passò vicino il comandante di plotone, il tenente Guaitini, per liberarsi la coscienza da quanto aveva sentito, riferì "Signor Tenente, c'è un alpino che è preoccupato perché la montagna canta". Ma anche il tenente non diede peso a ciò.
Nevicò tutta la notte senza interruzione aggiungendo altri 50 centimetri a quelli preesistenti. La compagnia dovendo raggiungere Ovaro si rimise in marcia la mattina presto del giorno 12 sotto la nevicata che, come il giorno precedente, non accennava a diminuire di intensità. La grande quantità e la qualità della neve rendevano difficoltoso l'avanzamento della compagnia. Era necessario avvicendare gli uomini, che battevano la pista per primi, ogni venti o trenta passi perché, nonostante avessero tutti calzato le racchette da neve, sprofondavano fino all'inguine.

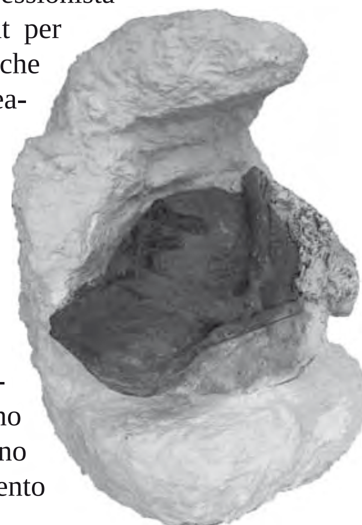


La compagnia procedeva divisa nei vari plotoni, lentamente ma costante nell'avanzata, anche perché superata la Forcella del Forchia,

sarebbe iniziata la discesa su Ovaro ed abbassandosi di quota era auspicabile che si sarebbero trovati di fronte a condizioni meteorologiche più favorevoli.
Avevano già percorso circa 1500 metri dalla partenza, tagliando quasi in orizzontale il declivio degli alpeggi del Losa, ed erano impegnati nell'ultima salita che portava alla forcella, quando dal pendio del Forchia si udì un sinistro sibilo preceduto da una raffica impetuosa: la valanga! Appena il tempo per il tenete Guaitini di gridare “Si salvi chi può” che la testa del plotone venne investita dalla massa nevosa. Sette furono gli alpini travolti: un paio ebbero la sorte di galleggiare sulla massa che li trascinò per diverse centinaia di metri nel vallone sottostante, altri cinque vennero sommersi dalla massa nevosa. Dopo il primo sgomento iniziale, attratti dalle urla di chi era in superficie, coloro che erano scampati si precipitarono a dare aiuto ai compagni. Fu così possibile recuperare vivi sei uomini. Ne mancava uno, appunto il caporal maggiore Graziano Morgavi. Tutti si muovevano come formiche sulla massa nevosa sconvolta, cercando disperatamente l'amico mancante all'appello. Man mano che passava il tempo ci si rendeva conto che ormai solo un miracolo poteva restituire vivo Graziano. Intanto si era dato l'allarme al Comando del Battaglione e da questo al Reggimento ed alla Brigata. Vennero mandate squadre di soccorso ma calò la sera e di Graziano nessuna notizia. Solo dopo un lungo lavoro di ricerca il giorno 15 febbraio alle ore 11,50 il suo corpo venne ritrovato e portato a valle dove fu allestita la camera ardente nella cappella della sede del Comando dell'8° a Tolmezzo. Il giorno successivo vennero celebrati solenni funerali e quindi la bara, avvolta nel Tricolore, venne traslata al paese di origine, Brignano Frascata in provincia di Alessandria.



Questa in sintesi la tragedia accaduta su quei monti e da allora i suoi compagni si recano ogni estate in mesto pellegrinaggio sul luogo dell'incidente. Per ricordo del fatto hanno provveduto nel tempo ad apporre delle targhe.
La sistemazione però è molto precaria, manca qualche manufatto che possa indicare a chi passa o a chi si reca appositamente cosa sia accaduto in quel luogo.
È stato così che due anni fa, grazie ad un incontro fortuito durante un raduno, lo scrivente è entrato in contatto con l'allora sergente Bettinotti Enzo il quale ha raccontato tutta la sua pena nell'aver tentato più volte di coinvolgere le istituzioni per ottenere che al suo amico, caduto in servizio per la Patria, fosse eretto un cippo commemorativo degno di questo nome. Ma fino ad allora più che promesse non aveva ottenuto. Forte di alcune indicazioni avute si sono iniziate le ricerche ed in breve tempo si è potuto coinvolgere il Gruppo di Ovaro della Sezione Carnica e il Gruppo di Dolegnano della Sezione di Udine quali realizzatori delle opere murarie. Le Sezioni di Udine e Carnica faranno da coordinamento ed organizzazione, il Comune di Ovaro (sul cui territorio si trova il luogo dell'incidente) e quello di Villa Santina (proprietario del terreno) i cui Sindaci si sono detti disponibili ad aiutarci in ogni modo, il professionista alpino Franco De Fent per il disbrigo delle pratiche burocratiche e per la realizzazione del progetto e lo scultore alpino Franco Maschio che eseguirà gratuitamente l'opera.
Si sta pertanto verificando un altro di quei piccolo miracoli silenziosi che gli alpini fanno per ricordare quanti sono caduti nell'assolvimento del proprio dovere.



Questo è quanto è successo allora sui monti della Carnia e che oggi sta succedendo grazie ad un manipolo di cuori generosi che hanno ritenuto doveroso onorare la memoria di una penna mozza. Ed è per ricordare Graziano e per dire grazie a lui ed ai suoi amici che siete invitati a salire a Malga Losa il 22 Agosto, giorno in cui inaugureremo il cippo e ci stringeremo attorno ai commilitoni ed ai familiari di Graziano che giungeranno assieme ad una delegazione di alpini della Sezione di Alessandria.



Come si presenta attualmente

24 ottobre 1917
7 novembre 1918

di Italo Cati

Azione degli agenti del Servizio Informazioni Italiano nei territori occupati del Friuli

A distanza di 90 anni dalla fine della Grande Guerra, alcune tematiche inerenti all'andamento delle ostilità dell'ultimo anno di guerra sul fronte italiano sono ancora di attualità e in alcuni casi sconosciute.
Per tali trattazioni bisogna partire dalla sconfitta di Caporetto, additata nel corso degli anni come una vergogna per le truppe italiane, ingiustamente rimasta nelle cronache dei soli studiosi esteri che per anni ci hanno fatto intendere la loro distorta, e in alcuni casi, faziosa verità.
A parte l'opera di Adriano Alberti "L'importanza dell'azione militare italiana, le cause militari di Caporetto" del 1919, la battaglia non venne trattata dai nostri scrittori per i cosiddetti "ordini superiori" che avrebbero impedito il profilarsi di interpretazioni non basate su fonte archivistica. In effetti, dopo la grande vittoria finale di Vittorio Veneto, si pensò a celebrare i fasti e non le sconfitte, e ugualmente si comportò il regime fascista che, instauratosi nel 1923, non aveva assolutamente voglia di ricordare avvenimenti che non fossero vincenti e positivi per la propria propaganda. Per tutta la durata del ventennio l'argomento rimase tabù, e tale rimase negli anni del secondo dopo guerra che risentiva di una vergogna nazionale come l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la susseguente fuga dei Savoia.


Prigionieri austriaci scortati dai Lancieri

Dobbiamo arrivare fino al 2007 per trovare la forza di parlarne, e la voglia di studiare a fondo gli avvenimenti come si sono veramente svolti, leggendo le relazioni giacenti all'archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito Italiano.
Da quei preziosi "pezzi di storia" sono emerse finalmente le verità che fa di Caporetto una sconfitta certamente grave ma non disonorevole, costata al nostro esercito la perdita della quasi totalità delle seconda armata del Generale Capello, rimasto imprigionato dalla travolgente avanzata austro-tedesca e isolato, gioco forza, dalla manovra di sganciamento attuata con successo da Cadorna, che portò il nostro Esercito ad attestarsi sulla roccaforte difensiva del Piave - Monte Grappa.
Orbene, bisogna precisare che su quella linea esistevano, già dal 1905, gli importanti terminali ferroviari collegati con le retrovie della Valle Padana per l'arrivo di rinforzi e materiali di rifornimento, il tutto studiato e messo a punto dall'allora previdente e lungimirante Capo di Stato Maggiore Tancredi Saletta. Ma la manovra di sganciamento, che si svolse in territorio friulano, non fu solamente un puro atto tattico, infatti al suo interno venne previsto anche una struttura operante di "intelligence"che al momento dell'ordine di ritirata fu resa operativa dagli organi competenti del Servizio Informazioni del Comando Supremo. Bisogna dire anche, che non tutti i militari italiani rimasti isolati furono catturati o si arresero, al contrario rimasero nell'anonimato e si affiancarono a quelli che furono lasciati di proposito per dar vita a una azione di spionaggio e monitoraggio dei movimenti delle truppe nemiche nei territori occupati del Veneto e del Friuli. La cosa sicuramente non fu di facile attuazione, anche considerando il particolare momento, ma è proprio in frangenti di estrema difficoltà che l'efficacia del servizio informazioni, deve dare il meglio di se stesso fino al sacrificio estremo dei suoi componenti.
Nel caso della zona del Friuli occupato dalle truppe austro-tedesche, venne attuata una particolare e rapida analisi delle potenzialità esecutive, rapportate alla dispo-

nibilità della popolazione, che porto ad una serie di valutazioni e conseguentemente a una serie di provvedimenti ben precisi e non privi di grossi rischi.
Se la parte della popolazione del Friuli occupato venne ritenuta idonea alla cooperazione, fu però d'obbligo escludere da tali operazioni, per motivi ritenuti "di affidabilità", gli abitanti dei territori della bassa friulana e dell'isontino, che negli anni dal 1915 al 1916 passarono dalla giurisdizione asburgica a quella italiana, anche se ugualmente agenti italiani operarono in quelle zone fino alla conclusione delle ostilità.
L'azione degli agenti italiani era insidiata dall'Evidenzbureau (servizio segreto austriaco) struttura alquanto efficiente che già dal 1915 aveva in suo possesso le chiavi di accesso dei codici segreti italiani "Mengarini", "Cifrario Rosso", "Autorità Subordinate " e quello specifico dei carabinieri.
Per contro l'organizzazione italiana istruì i suoi agenti ad usare dei frasari particolari con forme e terminologie dialettali in lingua friulana, proprie delle popolazioni del luogo, che nel corso della trasmissione della notizia venivano di volta in volta cambiate e storpiate ad arte fino ad essere poi trasformate in "cifra" con il metodo delle "Griglie indefinite" inventate da Luigi Sacco.
Altra azione molto importante, fu la decodificazione da parte italiana del metodo crittografico poligrafico a scacchiera tedesco su chiavi a "quadrato e colonna" ADFGVX attuato anche dagli austriaci, e che permise così di intercettare con successo le varie trasmissioni in morse.
Il primo stadio della acquisizione delle notizie avveniva per mezzo di osservazioni da parte di agenti militari, che spalleggiati e supportati da membri attivi della popolazione, si recavano nelle retrovie nemiche per verificare i movimenti delle truppe e dei rifornimenti che giungevano dalle zone interne dell'Impero asburgico.
Con metodi cosiddetti "indiretti" veniva anche vagliato lo stato emozionale ed il morale delle truppe in transito, accertando la nazionalità e i rapporti con la componente tedesca delle truppe asburgiche.
La coordinazione degli agenti operanti in Friuli con quelli nelle zone del Veneto occupato, raggiunse il massimo della efficacia e della cooperazione nei giorni precedenti la battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918), infatti la consistenza delle truppe austriache, ammontanti a ben 717 battaglioni e 9.768 pezzi di artiglieria, e l'attuazione delle tre distinte fasi di attacco denominate "Lawinie", "Radetzky" e "Albrecht" non era un segreto per l'Alto Comando Italiano. Era anche conosciuta la situazione particolarmente deficitaria dei centri di rifornimenti logistici e alimentari che non riuscivano a distribuire più' di uno scarso pasto al giorno ai combattenti, ma cosa importantissima, si aveva già la notizia del giorno e dell'ora dell'inizio del bombardamento iniziale austriaco.
Con queste premesse, alle ore 3,00 del giorno 15 giugno, l'artiglieria italiana al completo, coordinata dalla linee opposte da agenti italiani paracadutati giorni prima, fu in



Gli Italiani entrano a Tolmezzo

grado di prevenire di 15 minuti il fuoco di quella nemica, distruggendone molti pezzi ed eliminando i serventi con l'uso di granate a gas. Da quel momento, l'Esercito Italiano rinato dopo Caporetto, passò vigorosamente dall'azione di contenimento a quella offensiva, che nel giro di alcuni mesi portò alla offensiva finale di Vittorio Veneto.
In quegli ultimi frangenti di guerra, l'azione degli agenti italiani del servizio informazioni operanti in Friuli si intensificò notevolmente per dare notizia dei repentini cambiamenti che le truppe imperiali stavano subendo in negativo, nella localizzazione di ultimi focolai di resistenza, nonché delle comunicazioni utili per la sicura avanzata verso le città di Pordenone e Udine. Fu proprio in un locale episodio di resistenza presso il Quadrivio di Paradiso, che il giorno 4 novembre cadde il Sottotenente Alberto Riva di Villasanta falciato con i suoi bersaglieri dal fuoco di una mitragliatrice.
Dopo l'arrivo delle truppe Italiane in Trieste, rimaneva irrisolta la questione di Gorizia che, dopo il dissolvimento della monarchia asburgica, subiva l'azione slava per essere inserita in un nuovo stato Jugoslavo. Immediatamente gli agenti italiani presenti in città, si adoperarono per spalleggiare la formazione di un comitato italiano, sotto la presidenza dell'Avvocato Piero Pinausig, che si contrappose a un paritetico organo della minoranza slovena presente in città. Le tensioni molto forti durarono fino al giorno 5, quando il Generale Petitti affermò con vigore che "la città sarà per sempre ricongiunta a madre Italia".

Il giorno 7 le avanguardie dei Reggimenti di cavalleria Saluzzo e Vicenza al comando del Generale Faveri di Fontana entrarono finalmente da vincitrici nella città.

I vostri commenti, le vostre esperienze e le vostre proposte

Grandi lavori all'Arcobaleno.

Pradamano, Buttrio e Pedrengo (BG) a Bologna per un'esperienza umana presso la comunità della Arca l'Arcobaleno

Grazie amici Alpini!
Abbiamo appena trascorso una settimana ricca di vita, di amici ritrovati e di grande felicità nei cuori di tutte le persone che abitano all'Arca di Bologna, nel rivedere lavorare gli Alpini nel nostro giardino.
Hanno trascorso la settimana con noi alcuni amici dei Gruppi Alpini di Buttrio e Pradamano della Sezione di Udine e Pedrengo della Sezione di Bergamo: una squadra veramente affiatata e efficace!
A fine agosto dello scorso anno una tromba d'aria ha provocato grossi danni agli alberi del giardino e alla casetta di legno che contiene gli attrezzi per i lavoro dei laboratori. La grande disponibilità degli amici Alpini ci ha dato la possibilità di ricostruirla, e di utilizzare la legna degli alberi caduti per scaldare il forno dove il laboratorio di cucina prepara pane e pizza ogni settimana. Ma quando arrivano gli Alpini si può anche sognare! E cosi quando sono arrivati abbiamo raccontato del nostro sogno di avere una piccola serra per le attività esterne dei laboratori... e anche il desiderio di rivedere imbiancata la cappella dove celebriamo insieme la Messa ogni mercoledì... e anche di poter avere uno scivolo attorno ad un marciapiede in cui spesso inciampavamo. Con grande gioia, ogni desiderio è diventato realtà! Alla fine della settimana, nonostante la pioggia, la casetta degli attrezzi è come nuova, la serra è bellissima, la cappella è bianca e accogliente... e attorno alle case non ci sono più spigoli!
GRAZIE al lavoro instancabile dei nostri amici! Chi desidera contribuire al lavoro dei nostri amici "a distanza" può contribuire alle spese affrontate per fare questi lavori straordinari. Un grazie di cuore a tutti gli amici degli Alpini e agli amici dell'Arca.
Per effettuare la tua donazione: Conto corrente bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna Filiale di Quarto Inferiore c/c 923085 ABI 5387 CAB 36850 conto corrente postale ccp n. 11737293 intestato a Associazione Arca Comunità L'Arcobaleno ONLUS.
Un grazie di cuore a tutti coloro che credono come noi nell'importanza del progetto dell'Arca e attraverso piccoli e grandi gesti contribuiscono a dare concretezza a un impegno di solidarietà, giustizia e pace.
La Comunità dell'Arca L'Arcobaleno di Bologna fa parte della Federazione delle comunità dell'Arca fondate da Jean Vanier, dove persone con disabilità mentale trovano in ambiente di vita e di lavoro adatto alle loro capacità. La vita comunitaria, i volontari e gli amici permettono di creare un ambiente familiare e fraterno dove si possono rivelare i doni di ciascuno, soprattutto delle persone più deboli e fragili. Attualmente nella Comunità L'Arcobaleno sono accolte dodici persone con disabilità in due case, i "Focolari", in cui sono accompagnati da educatori e in cui vivono con giovani volontari e assistenti impegnati in comunità. Nel laboratorio svolgono le attività diurne durate la settimana, le dodici persone che abitano in comunità ed altre otto persone disabili che abitano nelle loro famiglie nei dintorni.



AMICI !!!

Il libro che abbiamo selezionato per voi

I distintivi delle Truppe Alpine 1915 - 1945

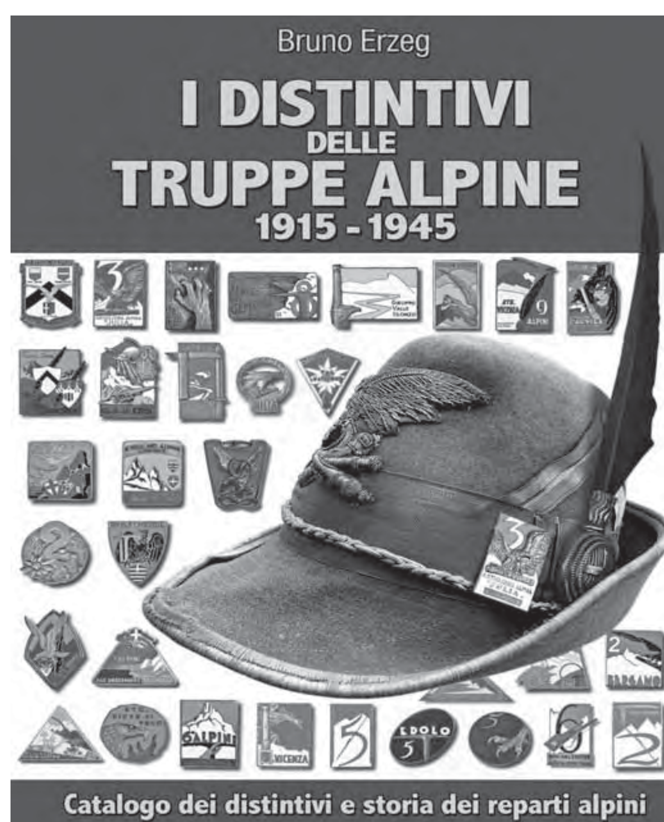
Autore: Bruno Erzeg

Questa pubblicazione non è nata per essere solamente un catalogo, l'intenzione dell'Autore è stata soprattutto quella di tenere desta la memoria della storia, delle tradizioni e dello spirito di corpo delle Truppe Alpine allo scopo di poterla consegnare alle nuove generazioni. Vi sono elencati, codificati e descritti tutti i distintivi dei reparti alpini coniati tra il 1915 ed il 1945 di cui si ha notizia. La storia dettagliata di ogni reparto alpino è stata premessa alle schede del suo, o dei suoi distintivi, affinché il lettore possa agevolmente inquadrare il distintivo nella vita del reparto. Di ogni reparto è stata citata la data di nascita, la sua costituzione organica e le modifiche che questa ha subito nel tempo; le dipendenze organiche e loro variazioni. Sono state elencato le Campagne di guerra a cui il reparto ha partecipato fino al suo scioglimento o fino ad oggi, per quelli ancora in vita.

I distintivi sono stati elencati secondo il criterio ordinativo militare. Sono stati ordinati in sette grandi "Gruppi" che si riferiscono alle Grandi Unità, alle Armi: Fanteria, Artiglieria, Genio e alle Scuole ed ai Servizi. I gruppi, a loro volta, sono stati divisi in "Sezioni" in base al livello organico del reparto. Nel VII Gruppo sono stati trattati i distintivi dei reparti alpini della Repubblica Sociale Italiana.

Per ogni distintivo è stata compilata una scheda nella quale è riportata la fotografia del distintivo, la sua codificazione, la sua descrizione con la spiegazione del significato storico, geografico e/o simbolico degli elementi figurativi e delle scritte che vi compaiono. Quando è stato possibile, è stato indicato il Comandante che ha voluto il distintivo; è stato citato il suo ideatore; sono state riportate tutte le altre notizie che riguardano la vita del distintivo: eventuali contrasti tra committente e Ditta produttrice, la data ed il luogo di consegna che, il più delle volte durante il periodo bellico, era un numero di Posta Militare, numero di esemplari coniati. Sono state elencate e codificate anche tutte le varianti del distintivo; per ciascuna delle quali sono state riportate tutte le notizie storiche pertinenti.

Bruno Erzeg, esule da Fiume, dove è nato nel 1938 è Colonnello di artiglieria da montagna della riserva. Ha prestato servizio inizialmente nella 47ª batteria del gruppo "Lanzo" del 6° reggimento artiglieria da montagna, poi nel gruppo "Belluno" del 3° reggimento artiglieria da montagna quale Comandante in S.V. della 23° batteria ed Aiutante Maggiore in 2ª. Transitato successivamente nell'Aviazione dell'Esercito, quale Ufficiale Specialista, ha prestato servizio nel 3° R.R.A.L.E. (ora 3° reggimento di sostegno "Aquila") ove ha ricoperto svariati incarichi di comando e tecnici, legati al collaudo ed alla manutenzione di aerei ed elicotteri. Si è sempre interessato di storia militare ed è collezionista di distintivi metallici delle Truppe Alpine. Ha scritto nel 1999 «La storia della "Julia" attraverso i distintivi dei suoi reparti» e, nel 2003, assieme a Graziano Galimberti, «I distintivi delle Truppe Alpine dal 1945 al 1999».



Formato: cm 21×29,7, pagine: 336
Volume brossurato, € 28 + spedizioni

CALENDARIO DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

29/08/2010	STOLVIZZA	50° anniversario costituzione del Gruppo Raduno Compagnia Genio Pionieri e Guastatori "Julia"
29/08/2010	PAGNACCO	Ricorrenza di San Maurizio
05/09/2010	TARCENTO	Pellegrinaggio al "Farlo della Julia" sul monte Bernadia
10/09-2010	ZUGLIANO	Concerto Coro Alpini Passons
11/09/2010	**VAL DOGNA**	**Premio "Fedeltà alla Montagna"**
12/09/2010	**CHIUSAFORTE**	**Premio "Fedeltà alla Montagna"**
11-12/09/2010	BUTTRIO	5a edizione Staffetta a squadre 24x1 ora "A tor dal tor di Buri"
12/09/2010	ZUGLIANO	40° anniversario costituzione del Gruppo
17-19/09/2010	LAVARONE-BASSANO	Giornate I.F.M.S. 2010
18-19/09/2010	BASSANO DEL GRAPPA	Raduno Triveneto
25-09-2010	ALNICCO	La "Madonna del Don" a Santa Margherita
25-26/09/2010	BUTTRIO	Gara di tiro a segno 1° Memorial "Silvano Passon"
26/09/2010	FELETTO UMBERTO	80° anniversario costituzione del Gruppo
02/10/2010	PAVIA DI UDINE	Esercitazione di Protezione Civile
8-10/10/2010	CODROIPO	80° anniversario costituzione del Gruppo
16-10-2010	PALMANOVA	138° Anniversario Truppe Alpine
23-24/10/2010	BUTTRIO	80° Anniversario Costituzione del Gruppo
31/10/2010	MONTEAPERTA	Inaugurazione monumento all'Alpino Emigrante
21/11/2010	BUTTRIO	Trofeo di bocce "Gallino"

L'elenco completo ed aggiornato lo trovate sul nostro sito www.anaudine.it/appuntamenti

Ci permettiamo di ricordarvi che gli articoli ed inserzioni che desiderate siano pubblicate nel prossimo numero dovranno pervenire entro il 31 ottobre p.v.
Per motivi organizzativi gli elaborati, firmati, dovranno essere inviati preferibilmente tramite posta elettronica all'indirizzo:

alpinjomame@gmail.com

Nell'eventulità ci pervenissero in altro modo sarà nostra premura fare il possibile per la loro pubblicazione senza peraltro poterlo garantire.
Desideriamo inoltre precisare che per motivi di spazio alcuni articoli potrebbero essere pubblicati nella successiva uscita usando come criterio quello del loro arrivo alla Redazione.

Cronache dai G r u p p i

Ci permettiamo di ricordarvi che per dare spazio a tutte le richieste di inserzione che ci pervengono dai Gruppi, gli articoli inviatici devono essere concisi e senza commenti ridondanti e inutili ai fini della comprensione di ciò che si desidera comunicare. Nell'eventualità fossimo costretti a condensare degli articoli sarà nostra premura mantenere integro il senso originale.

¢ BILLERIO

Inaugura il nuovo Gagliardetto 18 aprile 2010

Anche se il proverbio dice "Bandiera vecchia, onor di Capitano" ormai il vecchio gagliardetto (il secondo dalla fondazione) non ne poteva proprio più. Il raso verde presentava mancanze dovute al continuo uso. Del resto il fatto che si fosse così usurato era un segno evidente che non aveva fatto solo bella mostra di sé nella bacheca del Gruppo, ma era stato portato fuori a partecipare in numerosissime occasioni.



Così il direttivo ha deciso di inaugurarne uno nuovo dando al vecchio la possibilità di andare in... pensione accanto al predecessore. È stato così che la mattina dei domenica 18, davanti ad un folto pubblico, quello delle grandi occasioni, l'intero direttivo capitanato dal Capogruppo Ivano Muzzolini, per la Sezione il Vice Presidente vicario Luigi Rovaris. Madrina la signora Fernanda Fabro vedova del primo capogruppo Peressoni Bruno e tra le autorità il Sindaco Mauro Steccati.

Nel corso della celebrazione don Giuliano ha provveduto a benedire il nuovo Gagliardetto che è stato passato dal Vice Presidente al capogruppo che lo ha subito posizionato sull'asta.

Al termine della Messa si è formato il corteo per raggiungere il parco della Rimembranza dove si è provveduto a rendere omaggio ai Caduti mediante la deposizione di un serto floreale.

Quindi tutti nella sede per festeggiare con un delizioso pranzetto preparato dai "soliti noti".

Con l'augurio che anche questo gagliardetto abbia, negli anni, vita intensa come i predecessori.

Luigi Renzo Rovaris

¢ BRANCO

Il Friûl us ringrasie e no si dismentê e noi siamo qui perché ci siamo ricordati. Con queste parole il presentatore ha salutato la gremita platea dell'Auditorium Hypo Group a Feletto Umberto.

Sabato 10 aprile, una data "rischiosa" per organizzare un concerto ma la prima data utile da quando, subito dopo il tragico terremoto di Haiti, il Gruppo di Branco si è voluto tuffare in una nuova sfida, per aiutare chi in questo momento veramente ha bisogno di aiuti.

Una serata piuttosto atipica per le nostre abitudini: si è voluto unire la tradizione canora delle villotte e dei canti alpini, con la melodia, non solo folcloristica delle fisarmoniche.



Lo scopo della serata era di regalare uno spettacolo musicale nuovo, forse più ricercato, ma comunque di elevato livello, con la speranza di raccogliere una somma di denaro da devolvere poi all'organizzazione "Pane Condiviso", che nella persona di suor Anna, sta attivamente

operando da lunghi anni ad Haiti. Terra in cui la popolazione vive nella miseria più grande, dove anche l'acqua da bere a volte rappresenta un lusso, terra che rischia, dopo il terremoto, il crollo definitivo di ogni forma di ripresa economica.
Noi del gruppo ce l'abbiamo messa tutta, rischiando e giocando anche forse un po' d'azzardo, ma grazie alla collaborazione della Hypo Group ed alla spinta dei soci, abbiamo ottenuto un successo meritorio, e di gran lunga superiore alle attese.
Una sala gremita da più di 250 persone ha applaudito prima il Gruppo Chino Ermacora di Tarcento, diretto dal Maestro Coccolo, subito dopo il Coro Sot il Bular di Feletto Umberto, diretto dall'amico Mateucig, e per finire l'Orchestra Sperimentale di Fisarmoniche, diretta da Sebastiano Zorza, forse uno dei più grandi maestri in Europa.
I tre gruppi hanno percorso un sentiero musicale che è passato dai canti più conosciuti del nostro amato Friuli, alle canzoni alpine più imponenti, per poi spaziare nelle melodie più ricercate di tutta Europa.
Al termine della serata, dopo i saluti e ringraziamenti dei rappresentanti dell'organizzazione "Pane Condiviso", del sindaco Pezzetta e del Presidente sezionale Soravito, tutti gli artisti hanno unito voci e melodie per eseguire Stelutis Alpinis. Una "chicca" per veri intenditori, che forse capita una sola volta nella vita di poter ascoltare dal vivo.
Un evento che forse ha gettato le fondamenta per nuove esperienze, una serata che ha dato valore aggiunto ad un Gruppo che già gode di molti consensi, un indice di gradimento elevatissimo, misurabile nei minuti interminabili di applausi, hanno sancito il successo della serata, coronato da una raccolta di fondi mai così proficua.

Il Capogruppo
Massimo Faleschini

¢ CAMPOFORMIDO - Festa della Repubblica

Come da tradizione, martedì 1 giugno il Gruppo di Campoformido ha donato ad ognuno degli alunni della classe quinta della scuola primaria del capoluogo una bandiera italiana. Il capogruppo Vittorio Bernardis, coadiuvato da altri soci alpini intervenuti all'importante manifestazione, ha voluto ricordare ai giovani cittadini l'importanza della bandiera e i sacrifici fatti, a volte a costo della propria vita, dai nostri avi per questa bandiera e per questo Paese.
Particolarmente apprezzato anche l'intervento del Presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi, ospite d'onore della manifestazione. I bambini, "rapiti" dalle parole degli intervenuti e dalla presenza dei numerosi alpini, hanno ringraziato per l'apprezzato gesto e hanno subito preso in parola il capogruppo impegnandosi ad esporre nelle proprie case nell'indomani la bandiera italiana. La giornata ha poi avuto il suo epilogo presso



la sala polifunzionale dove, in collaborazione con l'amministrazione comunale e le locali sezioni dei donatori di sangue, gli alpini hanno partecipato alla consegna della Costituzione italiana ai neo diciottenni e dello statuto del donatore di sangue. Diverse le autorità presenti che, a turno, hanno voluto portare il loro saluto ai diciottenni ricordando come, la maggiore età, sia tappa di importanti diritti ma anche doveri.
Il sindaco dott. Zuliani ha voluto ricordare a tutti i presenti il perchè di questo incontro nato alcuni anni prima con una presenza alquanto ridotta. Il passare degli anni e la bontà della manifestazione hanno permesso di arrivare ad oggi ad un incontro particolarmente sentito e partecipato. Una sorta di ingresso nella società civile dove, ha proseguito il primo cittadino, tutti devono fare la propria parte, partecipando in maniera attiva alla vita del proprio paese.
La parola è poi passata al responsabile di zona dei donatori di sangue sig. Mossenta che ha esortato tutti i giovani presenti ad aderire al dono del sangue e a fare azione di proselitismo. La chiusura, con notevole orgoglio del capogruppo Bernardis, è stato onere ed onore del Presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi che con la sua ormai celebre capacità di esposizione ha ricordato alla platea i valori della Costituzione e i riflessi storici della giornata del due giugno. Particolarmente apprezzato dai presenti è stato il richiamo del Presidente alla conoscenza della Costituzione, asse portante della nostra civiltà e baluardo delle libertà conquistate con sangue e sudore, e la dovizia di particolari e la chiarezza nell'esporre, seppur in un tempo limitato, la storia della nostra Repubblica.
L'attenzione e la notevole presenza dei neo diciottenni hanno convinto tutti i presenti e gli stessi organizzatori della validità della manifestazione e dell'obbligo morale di continuare in tale direzione.

Il Capogruppo
Vittorio Bernardis

¢ DIGNANO - Omaggio ai Caduti

"Puntuale anche quest'anno ed ormai consolidata, il Gruppo ha ricordato tutti gli Alpini che sono andati avanti, con la celebrazione di una funzione religiosa. Agli alpini si sono uniti tanti cittadini che hanno voluto presenziare alla semplice cerimonia.
Detta celebrazione ha avuto luogo domenica 17 gennaio u.s. nella chiesa parrocchiale, dedicata a S. Sebastiano, Patrono della stessa e, come noto, anch'egli soldato.
Il celebrante, mons. Vittorino Di Marco, dignanese di nascita, ha tratteggiato con parole semplici la figura di Sebastiano e degli alpini.
Il sindaco Gianbattista Turridano nel suo intervento ha avuto parole di ammirazione per l'impegno degli alpini, precisando che è sacrosanto dovere ricordare chi non è più tra di noi.
Il Capogruppo ha ringraziato il celebrante, il Sindaco, le autorità, tutti i presenti, nonché la presenza di rappresentanti di diversi Gruppi uniti alla cerimonia.
Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, il coro che ha accompagnato la liturgia ha intrattenuto i presenti con l'esecuzione di alcuni brani intonati alla circostanza."



e... **La castagnata degli alpini**

"Per il secondo anno consecutivo il gruppo alpini di Dignano ha organizzato una castagnata per gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari del capoluogo. Nel giorno di S.Martino una ottantina di scolari ha preso posto nell' ampio tendone allestito nella sede di via Banfi.
I partecipanti hanno gustato le più che abbondanti castagne cucinate alla griglia (oltre mezzo quintale era stato preparato dagli esperti cuochi alpini).
Un paio d'ore sono così trascorse allegramente in un clima di vera festa. Tutti hanno mostrato plauso per questa bella iniziativa fatta a carico del gruppo con la speranza che venga rinnovata.
Era presente il sindaco Giambattista Turridano che ha chiesto ai piccoli partecipanti se da grandi vorranno fare gli alpini. Una ventina di loro ha alzato la mano, compresa qualche femmina. Questa adesione lascia ben sperare per il futuro delle penne nere dignanesi... e chissà che nei decenni a venire il gruppo acquisti nuova linfa, e qualcuno segua le orme di quei nostri soci che nel recente passato hanno fatto la naia da volontari. Al momento il gruppo di Dignano gode di ottima salute. Grazie alla vulcanica guida di Luciano Persello sorgono sempre nuove iniziative tra cui questa della castagnata.



¢ LATISANOTTA

"Anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia "Don Giacomo Baradello" al rientro dalle vacanze natalizie hanno ricevuto l'attesa e felice visita di una delegazione del gruppo Alpini di Latisanotta.
Momento di gioia non solo per i piccoli ospiti dell'asilo, ma anche per gli alpini che non si presentano certo a mani vuote, ma portano le calze della befana colme di dolcetti, tradizione questa che vuole tenere viva l'unità che il gruppo alpini ha con le diverse realtà parrocchiali anche semplicemente con una visita fugace accompagnata da un semplice sorriso incorniciato da un po' di barba, qualche ruga, ed un cappello alpino..."



¢ MAGNANO IN RIVIERA

Il presidente nazionale ANA, Corrado Perona, in visita alla sede dei Gruppi di Magnano e Billerio.

I Gruppi Alpini di Magnano e Billerio, che due anni or sono hanno inaugurato la loro sede, frutto della col-

laborazione, dell'impegno e del lavoro delle penne nere dei due Gruppi, hanno avuto il piacere e l'onore di accogliere con un abbraccio fraterno il Presidente nazionale dell'Ana, Corrado Perona, che in occasione della sua presenza un Friuli per partecipare alla cerimonia che annualmente viene celebrata a Muris di Ragogna per ricordare gli alpini scomparsi nell'affondamento del Galilea, ha visitato la sede dei Gruppi Alpini di Magnano e Billerio dove si è intrattenuto con i numerosi presenti con quello spirito di semplicità e cordialità che è proprio di tutti gli alpini.
Accompagnato dal Presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi e dal vice Luigi Rovaris, il presidente Perona è stato accolto dal sindaco di Magnano, Mauro Steccati e dai capigruppo di Magnano, Gianluca Tomat e di Billerio, Ivano Muzzolini, presente anche il presidente del comitato Faro Monte Bernadia, Luciano Trusgnach. Rispondendo poi agli indirizzi di saluto, il presidente Perona ha ringraziato per l'accoglienza ma anche – ha detto – "per quanto riuscite a fare nel corso dell'anno e per aver realizzato, con un lodevole spirito di collaborazione, questa magnifica sede".
L'incontro si è concluso con uno scambio di doni. Il sindaco ha consegnato all'ospite il gagliardetto del comune ed un libro di rappresentanza, mentre i due Capigruppo hanno fatto dono del guidoncino del Circolo Culturale Alpino e del libro "Ferdinando Urli – il conquistatore del dente austriaco del Pasubio". Da parte sua, Perona, ha donato al Sindaco una pregevole raccolta di canti alpini e a Tomat e Muzzolini, per la sede dei due Gruppi Ana, il Crest dell'Associazione Nazionale Alpini.



¢ MEDEUZZA

Nella foto la cerimonia di premiazione della squadra di Dolegnano che ha conquistato il 3° Memorial Alessio Barnaba di calcio a 6, svoltosi a Medeuzza lo scorso 12 giugno. Grande la soddisfazione del Capogruppo e "C.T." Ercole Ponton, che, insieme al vicesindaco Zorro Grattoni ed al collega assessore Giusto Maurig rappresentava anche l'amministrazione del Comune di S.Giovanni. Il responsabile di commissione sport Danilo Perosa ha apprezzato l'organizzazione dell'evento da parte del capogruppo Rinello Pressi e del consigliere Ermes Bergamasco.



¢ MUZZANA DEL TURGNANO

In occasione della Festa della Marina Militare, il Gruppo Alpini di Muzzana del Turgnano, guidati dal capogruppo Livio Grosso, si sono recati a Castello di Brussa – Caorle. Voi direte: cosa c'entrano gli Alpini con i Marinai e la loro festa? Ebbene c'entrano eccome. Infatti in questa occasione si è tenuto il gemellaggio tra il Gruppo ANMI "Leone di San Marco" (i lagunari, ovvero i marines italiani) e i nostri del Gruppo di Muzzana.
Il tutto nasce, addirittura, alla fine della Grande Guerra, quando il btg. Bafile dei Fanti di Marina del Reggimento San Marco, ricevette l'ordine di portarsi a Marano e di conquistare il ponte di Palazzolo sullo Stella, garantire le comunicazioni e disturbare il ripiegamento dei reparti austro-ungarici. Superando molte avversità nautiche la spedizione arrivò il 3 novembre a Marano appena mezz'ora dopo l'abbandono degli occupanti. Quindi si dirigeva subito alla stazione ferroviaria di Muzzana, arrivati lì alle 21, dopo aver fugato il presidio di Carlino, interrompevano le comunicazioni, intercettavano il traffico e la occupavano insieme al ponte sul Muzzanella.
Le truppe avversarie però, ancora accampate nel paese e forte di oltre dieci mila uomini si apprestarono alla difesa. Un gruppo di arditi venne attaccato da preponderanti reparti avversi, facendoli ripiegare verso il paese, senza impedire però la cattura di un Comando con una quarantina di prigionieri. Ma il nemico, resosi conto della esiguità del manipolo, accerchiava la casa dove si erano asserragliati gli italiani crivellandola letteralmente per tutta la notte fino a che, verso le otto del mattino, terminate le munizioni, si arrendevano. Ma l'intento fu raggiunto ugualmente, fermando i reparti austriaci si era dato il tempo alla 54a Divisione di arrivare e fare prigioniera tutta la Divisione nemica compreso il Generale comandante ed il suo Stato Maggiore.
A questi eroi, specialmente ai caduti, venne dedicata la

piazza principale di Muzzana intitolandola alla “San Marco”.
Ecco quindi che in risposta all’invito fatto l’anno scorso dagli Alpini di Muzzana in occasione del loro 50° anniversario di costituzione, quest’anno i Fanti della Marina di Castello di Brussa, hanno suggellato il gemellaggio fra i due gruppi a casa loro. Il capogruppo di Muzzana, Grosso, nel suo discorso ha ricordato i fatti di guerra e che i primi a liberare Muzzana furono proprio i Fanti del Rgt. San Marco e, nel rappresentare questi sentimenti da parte anche della Amministrazione comunale, di cui fa parte, ha letto un documento cercato e ritrovato negli archivi comunali ove si cita l’esumazione delle salme di quegli eroi, con rito solenne ed alla presenza del Ministro della Marina, perché fossero traslate a Redipuglia, a ricordo di tutti quei marinai che combatterono in terra. Come recita anche il motto del Gruppo e del reggimento “Per mare per terram”.
Durante la cerimonia di Castello di Brussa è stato consegnato il Vessillo ufficiale a quel Gruppo, intitolato al C.V. Stefano Cappellaro la cui croce di bronzo al Merito dell’Esercito alla memoria, donata dalla famiglia, vi è stata appuntata dal C.C Pantaleo Antonio in rappresentanza della Marina Militare.

Carlo Tomasin



¢ OSOPPO

Il 27 marzo abbiamo avuto il piacere di ospitare il nostro Presidente nazionale accompagnato da quello sezionale.
Oltre a loro altri graditi ospiti e molti Capigruppo si sono intrattenuti presso la nostra sede per apprezzare la cena che i nostri cuochi avevano imbandito per l’insolito evento.
Serata dall’atmosfera particolarmente calda e serena che come da tradizione è stata suggellata da una foto ricordo.

Franco Driussi



¢ POCENIA
25.10.2009, decimo anniversario della castagnata.

La castagnata, organizzata dal gruppo ANA di Pocenia e giunta al decimo anno, ha avuto un buon successo. Sì è svolta in piazza Nuova e quest’anno, oltre alle castagne in omaggio per tutti e al buon vino ribolla, è stata allietata dalla musica e dall’allegria della fisarmonica e della tastiera di Franco di San Daniele. Complice la bella giornata, la gente presente in piazza, contagiata, ha partecipato attivamente con balli e canti.

¢ SAN VITO DI FAGAGNA

L’Adunata di Bergamo 2010 è stata veramente un successo di partecipazione.
Anche per il gruppo di San Vito di Fagagna sono stati 4 giorni di intensa partecipazione e coinvolgimento per più di 30 soci che hanno condiviso una sistemazione logistica eccellente presso il patronato S.Vincenzo di Bergamo e vissuto veri momenti di aggregazione, con momenti di vera allegria e cameratismo alpino, tra un folto gruppo di giovani e lo zoccolo duro dei soliti “meno giovani” partecipanti a tutte le adunate precedenti.
Dimostrazione di un gruppo che cresce, è attivo, per la soddisfazione del Capogruppo e tutto il Consiglio direttivo presente al gran completo.



¢ UDINE CENTRO

Alcuni alpini della Sezione e del Gruppo Udine Centro partecipano alla presentazione del testo “Trent’anni di vita in Friuli” - I protagonisti della scuola - dell’ex Provveditore agli studi di Udine V. Tommaso Giurleo, che dedica uno spazio significativo alla collaborazione storica tra la scuola e gli alpini della comunità friulana.



(nella foto da destra L. Favero, M. Della Longa, A. Floretti reduce di Grecia-Albania. Russia e Jugoslavia, Giurleo (autore del testo), Chiandetti (editore), il Gen. R. Parisotto, D. Perosa, A. Picco (capogruppo) e S. Ferro).



¢ UDINE CUSSIGNACCO

Compleanno di Armando Lucca, classe 1919, decano e socio fondatore del Gruppo; reduce di Grecia, Albania e Russia.



¢ UDINE EST

Presenza al Banco alimentare

¢ UDINE SUD

La Sezione ANA di Sydney (Australia) ha fatto tappa a Udine di ritorno dall’Adunata di Bergamo. Qui li vediamo in occasione dello scambio di gagliardetti con il Gruppo di Udine Sud.



¢ VILLANOVA DEL JUDRIO

È stato veramente un momento commovente anche per chi nella vita ne ha passate tante. Lui è l’alpino Albano Mattiazzi, Croce di Guerra al Valore Militare per aver combattuto col Battaglione Cividale 8° Rgt. Alpini nella seconda Guerra Mondiale sul fronte greco-albanese, jugoslavo e russo; a ricordarglielo è stato il Gruppo Alpini di Villanova in occasione del suo 90° compleanno. Certamente un’altra emozione per Albano, quella del 12 maggio scorso, da aggiungere a quelle forti vissute nella sua vita, che ha visto l’apice con la consegna di una targa ricorda dal capogruppo Sergio Rodaro attorniato da molti soci che con affetto si sono stretti ad Albano.

Il Capogruppo
Sergio Rodaro



Una mazzata alla stampa alpina

Un recente provvedimento governativo infligge un duro colpo alla diffusione delle riviste associative.

di Carlo Tomasin

Come certamente avrete notato, la redazione di “Alpin jo, mame” sta provando alcune novità sia dal punto di vista grafico e tecnico, sia dal punto di vista del contenuto e degli argomenti trattati. Certamente, non essendo noi dei professionisti, sappiamo di avere dei limiti, tanto che qualche tentativo potrebbe risultare alquanto maldestro. Per migliorare ed aggiornare il nostro giornale abbiamo dapprima cercato di modificare i contenuti e gli argomenti trattati, poi ci siamo addentrati nel mondo della composizione e della grafica, infine abbiamo sperimentato nuove carte e tecniche di stampa. Alcune cose sono migliorate altre, nel confronto, erano migliori prima. Tutto comunque è stato fatto, e ritengo faremo, con l’intenzione di migliorare certamente, ma anche di fare la maggior parte del lavoro all’interno della Sezione al fine di ridurre al massimo i costi.

Con l’ultimo numero però, ci si è messo di mezzo il nostro Governo, il quale nella ricerca di fare economia e nell’ottica dei tagli alla finanza pubblica, ha deciso di non rinnovare il finanziamento alle spedizioni delle riviste di alcune Associazioni, tra le quali anche le Associazioni d’Arma: **cioè NOI!** Ciò ha fatto lievitare i costi di spedizione di oltre quattro volte, imponendo alla Sezione un esborso clamoroso quanto imprevisto. L’Assemblea Nazionale ha già approvato l’aumento del contributo per la spedizione de “L’Alpino”, il che farà aumentare il bollino di € 2,50 per il prossimo anno. Anche la nostra Sezione, dal canto suo e fatte le debite proporzioni, si vedrà costretta a rivedere anche la quota di sua competenza, portando verosimilmente il bollino a € 20,00, intendendo con ciò non l’aumento del bollino/finanziamento per l’Associazione, che rimarrà invariato (come da diversi anni a questa parte), ma solo il recupero delle spese di spedizione della rivista a causa di questo improvviso provvedimento governativo. L’alternativa sarebbe sopprimere un numero del nostro giornale, come si è anche pensato di fare, per quanto riguarda la Sezione e non certo per il Nazionale.

Stiamo valutando e verificando la soluzione migliore per non mutilare il nostro organo di stampa che per certi versi è il migliore, se non talvolta l’unico, mezzo di comunicazione interna ed esterna della Sezione con i Gruppi, i Soci ed i Simpatizzanti, ma la situazione economica non è di alcun aiuto.

IN FAMIGLIA

Sono andati avanti.
Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze

Basaldella



FULVIO GORASSO
Classe 1924, Alpino dell'8 Rgt., Btg. Cividale.



BELOTTI WALTER
Classe 1926, Alpino del 6° Rgt., Btg. Edolo.

Basiliano



ROMANELLO RICCARDO
Classe 1939, Cap.Mag. del 3° Rgt. Art. Mon. gr. Conegliano.

SANGOI SANTO
Classe 1940, Art. del 1° Rgt. Gruppo Susa.

INDRIGO UMBERTO
Classe 1939, Art. del 3° Rgt. gr. Udine. Consigliere del Gruppo.



PONTONI WALTER
Classe 1939, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Mondovì.

Bertiolo



LUC DANTE
Classe 1932, prese parte al 2° conflitto mondiale nel 9° Rgt. Alpini

Buttrio



BOLZICCO MARCELLO
Classe 1939, Art. del 3° Rgt. gr. Osoppo.

Campoformido



BON RINALDO
A 56 anni dalla scomparsa i soci del Gruppo lo vogliono ricordare. Classe 1915, prese parte nell'8° Rgt. alle campagne di Grecia-Albania, Jugoslavia e Russia. Decorato con Croce al Merito di Guerra.

MOLINARI LUIGI
Classe 1942, Alpino del plotone paracadutisti Julia.
"Caro Gigi, la nostra unione è iniziata che tu scendevi dal cielo, essendo un alpino paracadutista; ora sei salito e andato avanti per spianarmi la strada. Con queste parole dobbiamo ringraziare l'Alpino della nostra straordinaria unione. Dammi la forza di andare avanti per i nostri figli e nipoti, continua ad essermi vicino.
Mandi, Casimira".

Cave del Predil



FOHN GIUSEPPE
Socio Fondatore del Gruppo di Cave del Predil, sergente dell'8° Alpini. Nato a Tarvisio il 06.11.1919, è andato avanti il 14.11.2009.

Codroipo



BURINI RUGGERO "Gustavo"
Classe 1936, Amico degli Alpini.



FABBRO PIETRO
Classe 1927, Alpino motociclista dell'8° Rgt., Btg. Cividale.



PAGOTTO ENZO
Classe 1943, Alpino dell'8° Reggimento.



SBRUAZZO GIUSEPPE
Classe 1926, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Tolmezzo.



ZAMPARINI LUIGI
Classe 1923, Alpino del 9° Rgt., Btg. Vicenza, reduce del fronte dei Balcani.

Dignano



MANSUTTI UMBERTO
Classe 1950, Caporale dell'11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella.



PERESSINI LONE SETTIMO
Classe 1934, C.le del 3° Rgt. Art. Montagna.

Susans



VUANO DINO
Cl. 1944, Amico degli alpini.

DIGNANO



URBANO RENZO
Classe 1945, Artigliere Alpino presso il 3° Rgt. 25 Btr. gr. Osoppo.

FLAIBANO



CASTELLANO QUINTINO
È andato avanti l'ultimo redice di Russia del Gruppo, Classe 1922, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Gemona, decorato con Croce di Guerra.

GRADISCUTTA



DE NARDA ARDUINO
Classe 1940, Alpino dell'11° Reggimento.

GRIONS DI SEDEGLIANO



LINZI MARIO
Gli Alpini del Gruppo si uniscono ai familiari nel Suo ricordo; Alpino dell'8° Reggimento.

MORUZZO

GRILLO LORIS
Classe 1951, Amico degli Alpini.



MICHELOTTI PIETRO
Classe 1935, prestò servizio nell'8° Rgt. Alpini.



MACOR VALERIO
Classe 1937, Alpino dell'8° Reggimento.

PAGNACCO FRANCO
Classe 1941, Amico degli Alpini.

PAGNACCO



DEL FABBRO DOMENICO
Classe 1926, Caporale dell'8° Rgt. Alpini a Pontebba. Consigliere del Gruppo per diversi anni.

PASIAN DI PRATO



MAURO CARLO
Il Gruppo Alpini rinnova le condoglianze alla famiglia del socio e collaboratore, Classe 1932, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale.



MATTIA PINO
Il Gruppo Alpini rinnova le condoglianze al figlio e familiari del socio, reduce di Grecia-Albania e Russia, Classe 1914, Alpino del Btg. Cividale, iscritto all'ANA dalla fondazione del Gruppo.



CANCIAN GIUSEPPE
Il Gruppo Alpini rinnova le condoglianze alla famiglia del socio e fedele collaboratore, Classe 1938, Alpino del Btg. Cividale.



MODONUTTI RINALDO
Il Gruppo Alpini rinnova le condoglianze ai familiari del reduce di Grecia-Albania e Russia, Classe 1920, Alpino del Btg. Cividale, decorato con Croce al Merito, mutilato e invalido di guerra, cofondatore del Gruppo ed attivo collaboratore.

PERCOTO



SIRCH DANTE
Classe 1922, 8° Rgt. Alpini.

POZZUOLO



LODOLO BRUNO
Classe 1948, Cap. della Taurinense, 1° Rgt. gr. Pinerolo.

RESIUTTA



SARIA VIRGILIO
Classe 1926, prestò servizio a Pontebba con l'8° Rgt., Btg. Feltre. Per molti anni emigrato in Brasile, al rientro in Patria si è subito iscritto al Gruppo.

RIVIGNANO TEOR



SCUSSOLIN ERNESTO
Classe 1932, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale. Il Consiglio direttivo e il Gruppo si uniscono alla famiglia nel ricordo del caro socio. Mandi Nesto.

SAN VITO DI FAGAGNA

PRESELLO GIANNI
È mancato il giorno 29 aprile, Classe 1944, del Btg. Tolmezzo. Alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

SEDEGLIANO



GLORIALANZA GIULIANO
Classe 1945, Alpino del 4° Rgt, Btg. Mondovì.



USATTI LUCIANO
Classe 1919, appartenente al Val Tagliamento, reduce dal Fronte Albanese e Jugoslavo, decorato con Croce al Merito.

STOLVIZZA



LETTIG SILVIO
Classe 1928, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Tolmezzo.

Talmassons

BROGGI MARIO
Classe 1932, Alpino del 5° Rgt., Btg. Tirano. È stato componente del Coro ANA di Talmassons fin dalla sua fondazione, apprezzato e stimato per la sua voce e umanità.

Treppo Grande



ERMACORA GASTONE
Classe 1933, Alpino dell'8° Reggimento.

Tricesimo



ODORICO GIUSEPPE
Classe 1928, Alpino dell'8° Reggimento. È ricordato per la sua disponibilità per qualsiasi iniziativa.

Udine Est



VINCENZO DANIELE
Classe 1937, Maresciallo Maggiore Aiutante dell'RCST della Brigata Alpina Julia.

Udine Sant'Osvaldo



DISNAN BRUNO
Classe 1935, Alpino dell'8° Rgt. aggregato all'Ospedale Militare di Udine.

Udine Sud

FRANZIL MARIO
Classe 1928, Caporal Maggiore dell'8° Rgt.

Villanova del Judrio



CECOTTI ALFREDO
Classe 1926, Artigliere del 3° Rgt. gr. Belluno.



MATTIAZZI ALBANO
Classe 1920, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, Croce di Guerra al V.M. fronte greco-albanese, jugoslavo e russo.

Lusevera



MARCHIOL PIETRO
Classe 1935, Art.Mon. Gr. Belluno

Sedilis



TREPPO DANTE
(Disint)
Classe 1920, 8° Rgt. Alpini Btg. Cividale

Tarcento

È andato avanti il Cav.



DI LENARDO PRIMO
Classe 1945, Art. Mon. Gr. Belluno. Già Capogruppo di Uccea dal 1990 fino allo scioglimento nel 2006.



PASCOLI GIOVANNI
Classe 1926, Alpino Btg. Tolmezzo.

Fagagna



BULFONE CIRO
Classe 1947, Art.Alp. del 3° Rgt., Gr. Conegliano



CHIARVESIO GUIDO
Classe 1914, Alpino del 7° Rgt., reduce di Grecia, Albania e Jugoslavia.



DOLSO LUCIANO
Classe 1944, Amico degli alpini.

Scarponcini

Beano

▪ Il bisnonno e Alpino del Btg. Cividale Mizzau Guido ed il nonno Urban Angelo, Artigliere del Gruppo Conegliano, annunciano la nascita della stella alpina ALESSIA. A loro ed ai genitori Fabio e Jessica le felicitazioni di tutti gli iscritti del Gruppo.



Bertiolo

▪ Il nostro socio Gianluca Della Savia, alpino del Btg. Gemona, insieme alla signora Barbara De Tina, annunciano con gioia l'arrivo di AMBRA, avvenuto lo scorso 4 gennaio. Auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

Dignano

▪ È nato ELIA, figlio del socio Graffi Paolo e signora Sara. Al neonato, ai genitori ed ai nonni felicitazioni e tanti auguri.

Orgnano

▪ Il socio e nonno Gianni Dri e signora Anna annunciano l'arrivo del secondo nipotino DIEGO. Felicitazioni ai nonni e complimenti ai genitori da parte dei soci del Gruppo.

▪ Il socio Luciano Illeni e signora Letizia annunciano la nascita di LUCA, terzo e atteso nipote. Felicitazioni ai nonni e complimenti ai genitori da parte dei soci del Gruppo.

▪ Grande gioia in casa del socio Stefano Gobitti per la nascita del primogenito JACOPO a cui i soci del Gruppo formulano gli auguri più affettuosi di ogni bene e vivissime felicitazioni ai fortunati genitori Stefano e Paola ed ai nonni.

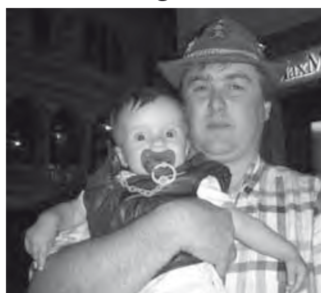
Racchiuso
▪ Il Gruppo si felicita per l'arrivo di ELENA e SOFIA, figlie del socio Guiatti Denis e signora Carla.

San Vito di Fagagna
▪ Il 12 aprile 2010 una stella alpina è arrivata ad allietare la casa del socio Varutti Nicola e la moglie Anna. È nata, infatti, la primogenita ALICE, per la gioia anche dei nonni Narciso, Lea, Ugo e Marilena assieme allo zio, le zie e tutti i cuginetti. Naturalmente aggiungono le loro felicitazioni tutti i soci del Gruppo, augurando alla piccola Alice le migliori fortune per la vita appena iniziata.

Savorgnano del Torre
▪ Grande Felicità del socio Giorgiutti Denis e signora Hanna per la nascita della figlia ALICE. Congratulazioni vivissime da tutto il Gruppo.

▪ Il socio Iuri Emanuele e la signora Vera annunciano con gioia la nascita di CARLO ELIA. Auguri di tanta felicità da parte di tutto il Gruppo.

▪ È nato MANUELE figlio del socio Giorgiutti Denis e mamma Mara. Tanti auguri da parte del Gruppo al neonato e ai genitori.



▪ Il socio Del Fabro Aldo e signora Antonella annunciano con gioia la nascita di ESTER. Ai genitori ed alla neonata il Gruppo formula i migliori auguri.

Tricesimo
▪ Ben arrivato al nuovo scarponcino DAVIDE, nato il 13 gennaio 2010, ritratto in braccio al papà Giorgio Battiston (S.Ten. 169° corso AUC SMALP) con vicino il nonno Maurizio Azzola (alpino del Btg. Val Fella). Congratulazioni vivissime al papà ed alla mamma Jenny.



Udine Est
▪ Nella foto, DAVIDE, pronipote di Padoano Alceo,



nonno-bis e Capogruppo di Udine Est. Alla famiglia vanno le felicitazioni di tutti i soci del Gruppo.

Udine Sud
▪ Il socio Geatti Paolo e signora Raffaella con i figli Luca e Nicolò, annunciano la nascita dello scarponcino TOMMASO. Alla famiglia le più vive felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

▪ I soci Sibilla Ivan e signora Elena annunciano la nascita della primogenita ALICE. Alla famiglia le più vive felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

Reana del Rojale
▪ È nata CHIARA, figlia del socio Silvano Del Piero e signora Daniela.

▪ Il socio Feruglio Emanuele, alpino paracadutista, è diventato papà della primogenita NOEMI.

Ai genitori vivissimi auguri da parte del Gruppo.

Alpinifici



RONCHIS
▪ Gli amici del Gruppo Alpini di Ronchis augurano una lunga e felice vita insieme al consigliere Galetti Enea e a Odorico Isabella che si sono uniti in matrimonio il 3 luglio.

▪ il 26 giugno il socio Cicuttin Moreno si è unito in matrimonio con Cannellotto Rita. Felicitazioni ed auguri agli sposi dagli amii del Gruppo Alpini di Ronchis.

SAVORGNANO DEL TORRE
▪ Il socio Cussigh Giovanni e la signora Beltramini Paola sono convolati a nozze. I soci del Gruppo augurano ai novelli sposi tanta felicità.

CHIUSAFORTE



La foto ci è stata spedita dalla signora Eleonora Rossi informandoci che è stata scattata in occasione dell'Incontro Alpino del 26 luglio 2009 a Plan dei Spadovai. È ritratto il socio Leonardo Cecon con il nipotino Fabio.

INCONTRI



Sabato 17 u.s. si sono incontrati a Pontebba (UD), a 45 anni dal congedo, 40 alpini del 1° sc. 65 che avevano svolto il servizio di leva alla 71ª Compagnia del Btg. Gemona nella caserma "Fantina". Molti erano accompagnati dalla moglie.
Sono stati tutti accolti con molta cordialità presso la sede ANA dove il Capogruppo Gianfranco Sonego aveva preparato un brindisi di benvenuto.
Successivamente tutti si sono recati nel cortile della vicina Caserma "Fantina".
Qui il sindaco di Pontebba Isabella De Monte accompagnata dal suo vice Clauderotti e dall'assessore Polano ha rivolto agli ospiti gentili parole di benvenuto ed apprezzamento per l'attaccamento dimostrato per il luogo ove avevano trascorso il periodo di leva.
Sul pennone della caserma, dopo 18 anni dalla sua chiusura, è stato nuovamente issato il Tricolore.
All'alzabandiera ha fatto seguito l'appello degli alpini che "sono andati avanti".
I ricordi e la commozione per questa breve ma sentita cerimonia hanno toccato l'animo di tutti i presenti.
L'organizzazione e animatore dell'incontro è stato il loro tenente dell'epoca, ora colonnello Ezio Di Bernardo.

FALZAREGO 2010











Un sentito ringraziamento a Maria Luisa Besusso per le meravigliose foto effettuate.
Le potete trovare sul nostro sito all'indirizzo www.anaudine.it

COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO SEZIONALI

90° SEZIONE DI UDINE	Responsabile	TOMASIN CARLO
	Componenti	CLEMENTE GIANNI
		PEROSA DANILO
		ROSSO ALESSANDRO
		SCAREL LUCIANO
		SERRA ANGELO
		MONTINA PAOLO
C.I.S.A.	Responsabile	TOMASIN CARLO
		DELLA LONGA GIORGIO
		DRIUSSI FRANCO
CENTRO STUDI - LIBRO VERDE	Responsabile	*MONTINA PAOLO*
		DELLA LONGA GIORGIO
COORDINAMENTO GIOVANI	Responsabile	SICCHIERO FRANCESCO
		SERRA ANGELO
		UBOLDI MATTIA
		TOSCANI STEFANO
CORI E FANFARE	Responsabile	CLEMENTE GIANNI
		PONTE ANGELO
		ROSSO ALESSANDRO
		SCAREL LUCIANO
		BADINI GIANFRANCO
		COSTA GIUSEPPE
		DELLA LONGA GIORGIO
FISCALE - INFORMATICA - LEGALE - SEGRETERIA	Responsabile	PANUELLO SERGIO
		ROVARIS LUIGI RENZO
		TOMASIN CARLO
		BARADELLO ERNESTINO
		NONINO GIOVANNI
GIUNTA DI SCRUTINIO	Supervisore	*FABRIS ODILLO*
	Responsabile	MISSONI GIANCARLO
		DE FENT FRANCO
		DELLA LONGA GIORGIO
I.F.M.S.	Responsabile	PEROSA DANILO
		CENEDELLA ROBERTO
		FAVA FIORENZO
		TOMASIN CARLO
MONTAGNA E SENTIERI	Responsabile	MUNINI MARCO
		ROSSI ALBERTO
		ROSSO ALESSANDRO
		TOSCANI STEFANO
PROTEZIONE CIVILE - LOGISTICA - MAGAZZINO	Coordinatore	*ZIANI LUIGI*
		BENEDETTI MARIO
		FERRO MORENO
		PANUELLO SERGIO
		SERRA ANGELO
		BURATTI ANTENORE
		DE FENT FRANCO
		TURCHETTI RUBES
REDAZIONE “ALPIN JO MAME”	Responsabile	SORAVITO DE FRANCESCHI DANTE
	Coordinatore	TOMASIN CARLO
	Segretario	*DRIUSSI FRANCO*
		MISSONI GIANCARLO
		SCAREL LUCIANO
		SICCHIERO FRANCESCO
		UBOLDI MATTIA
		BARADELLO ERNESTINO
		CHIOFALO GIULIANO LUIGI
		DELLA LONGA GIORGIO
		MONTINA PAOLO
SITO WEB	Responsabile	*BARADELLO ERNESTINO*
SPORT	Responsabile	PEROSA DANILO
		BERGAMASCO ERMES
		FAVA FIORENZO
		MOOS GIANLUCA
		ROSSI ALBERTO
		ZAMERO GIORGIO
		TOSCANI STEFANO
TESSERAMENTO	Responsabile	*FABRIS ODILLO*

(I componenti **NON** Consiglieri di Sezione sono segnati in ***corsivo***)

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Provincia di Udine
Provincie di Udin




Comunità Montana
del Gemonese,
Canal del Ferro
e Val Canale



Comune di Chiusaforte



Comune di Dogna

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI UDINE

A.N.A. NAZ. ALPINI

30°
Premio Nazionale
FEDELTA' ALLA MONTAGNA

DOGNA - CHIUSAFORTE
11-12 SETTEMBRE 2010

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Viale Trieste, 137 - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
ANNO XXXX - n. 2/3 - 2010
www.anaudine. it - alpinjomame@gmail.com
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma ", DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.